

LXXXVIII.

TORNATA DEL 10 GIUGNO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Presentazione di una relazione (pag. 2477) — Dichiarazione del senatore Mazziotti (pag. 2478) — Il Presidente commemora il defunto senatore Pietro Compagna (pag. 2478) — Si associano i senatori Barraçco Giovanni (pag. 2478) e De Cesare Raffaele (pag. 2479); e, a nome del Governo, il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 2479) — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 241) (pag. 2479); « Autorizzazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910, e disposizioni varie relative al bilancio medesimo » (N. 218) (pag. 2481); « Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 243) (pag. 2491); « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 244) (pag. 2492); « Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 226) (pag. 2501) — Votazione a scrutinio segreto (pag. 2501) — Seguito della discussione del progetto di legge: « Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi » (N. 175) — Parlano nella discussione generale i senatori Grassi (pag. 2501), Bozzolo (pag. 2511) e Bodio relatore (pag. 2513) — Su proposta del ministro degli affari esteri, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta (pag. 2519) — Chiusura di votazione (pag. 2519) — È aperta la discussione sul disegno di legge: « Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 per la spedizione militare in Cina » (N. 220); parlano i senatori Vigoni Giuseppe (pag. 2520) e Pierantoni (pag. 2522), e il ministro degli affari esteri (pag. 2525) — Dopo repliche dei senatori Pierantoni (pag. 2530) e Vigoni Giuseppe (pag. 2530), la discussione è chiusa (pag. 2530) — Risultato di votazione (pag. 2530).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: i ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, ed il sottosegretario di Stato per gl'interni.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del

processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Presentazione di una relazione.]

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione di finanze sul disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Finali della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

¶ Dichiarazione del senatore Mazziotti.

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Nella seduta di ieri, nella votazione per la nomina di alcuni componenti della Commissione di finanze, fu proclamato il ballottaggio tra l'onor. senatore Pedotti e me. Dinanzi ad un nome così illustre, sento il dovere di ritirare ogni candidatura e pregare i colleghi a voler raccogliere i loro voti sopra il nome del benemerito senatore Pedotti (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mazziotti di questa dichiarazione.

Commemorazione del senatore Pietro Compagna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Abbiamo il doloroso annunzio della morte del senatore Pietro Compagna, avvenuta ieri in Napoli. Nato il 5 dicembre 1831 in Corigliano Calabro di quella baronale famiglia, che già aveva pagato con il sangue di due de' suoi l'amore della libertà, ebbe questa in cuore ei pure e fu cospiratore per la patria a cominciare dagli anni giovanili. Senno poi, cultura di mente, ricchezze, amicizie, tutto impiegò a preparare il moto italiano, collegandovi nel segreto la provincia al centro napoletano. Del Compagna e del Guzzolini e del Morelli si compose il Comitato rivoluzionario in accordo con i liberali di Catanzaro e di Basilicata. L'occhio su loro teneva la polizia borbonica e ne' primi del 1860 non potè il Compagna scampare al carcere ed al domicilio forzoso datogli in Amalfi. Ma, suonata l'ora dell'insorgere, egli stesso fu ed il suo Comitato con pochi armati a fuggire dalla provincia un corpo

borbonico di tremila uomini si audacemente da meritare al valore calabrese l'ammirazione di Garibaldi nel suo passaggio per Cosenza.

Liberata la Calabria Citeriore, Pietro Compagna le fu dato governatore; ma rifiutò l'ufficio, come rifiutò quello offertogli di Consigliere di Stato. Pago di aver servito la patria, nulla ambi, nulla per sè volle. Nel 1861 il Governo gli commise un'ispezione sulle condizioni agricole, industriali e commerciali di quella provincia calabrese; e questa adempi per far conoscere i bisogni, cui provvedere. Di altro gratuitamente si occupò per il bene pubblico.

I meriti politici, l'onestà della vita, l'amabilità del carattere e la cortesia delle maniere, gli procacciarono la stima e l'affetto de' conterranei, il favor popolare, i voti degli elettori di Rossano, e fu per quel collegio alla Camera, nell'ottava legislatura, alla proclamazione del Regno d'Italia. Senatore dal 15 novembre 1874, fu veduto poco fa tra noi, circondato da amore e riverenza. Ora la nostra venerazione si porta sulla sua tomba; e le nostre condoglianze, che ho già rivolte alla vedova illustre, dicano al superstite nipote barone Francesco, altro collega nostro amato, quanto viva parte prende il Senato al suo lutto. (*Approvazioni*).

BARRACCO GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BARRACCO GIOVANNI. Dopo la splendida commemorazione dell'eccellentissimo nostro Presidente, a me null'altro resterebbe da aggiungere intorno alle benemerenzze politiche dell'estinto. Ma non mi dà l'animo di lasciar chiudere quella tomba senza una parola di rimpianto, senza una lacrima da parte mia.

A Pietro Compagna mi strinsero vincoli di amicizia fraterna, e durante la sua lunga e bene spesa vita, ebbi mille occasioni di ammirarne l'indole generosa, liberale ed equanime. Fummo colleghi nel primo Parlamento italiano dal 1861 al 1865, e in quest'ora luttuosa mi si schierano innanzi gli anni vissuti insieme a Torino, nella più dolce ed intima dimestichezza, e l'assalto delle memorie mi strazia il cuore e mi vieta di continuare.

Oggi è scomparso uno dei più modesti; ma più operosi e devoti figli d'Italia. Vogliate, onorevoli colleghi, mandare, per mezzo dell'ottimo

nostro Presidente, le condoglianze dell'alto Consesso alla virtuosa vedova sconsolata ed ai figli. (*Vive approvazioni*).

DE CESARE RAFFAELE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE RAFFAELE. Amico ed estimatore di Pietro Compagna, io mi associo con viva commozione alle nobili parole pronunciate dal nostro illustre presidente e dal mio carissimo amico Giovanni Barracco, in memoria dell'estinto. Pietro Compagna fu uno dei più operosi cospiratori dell'unità d'Italia, ed il nostro presidente l'ha ricordato felicemente, rievocando le vicende della sua vita. A me non rimarrebbe quasi altro d'aggiungere, ma voglio leggere una sua breve e caratteristica lettera del 1859 a Donato Morelli, che forse pochi conoscono, la qual lettera è una rivelazione del suo acume politico e della sua fede nei destini d'Italia.

La lettera è dell'ottobre del 1859, e dice: « Se si può fare l'Italia una, non deve farsene nè tre, nè due: se la deve essere divisa, la sia, ma, se si può, senza il Borbone. E se tal canchero non può diradicarsi, valga l'impiastrò Bozzelliano a moderarne la noia, e a dare il mezzo di mandarlo alla malora ».

L'impiastrò bozzelliano era la Costituzione del 1848.

Avvenne quanto egli aveva preveduto. La Costituzione fu data il 25 giugno, quando Garibaldi era in possesso di quasi tutta la Sicilia, e la Costituzione non servì ad altro che a mandare alla malora, come egli aveva scritto, la dinastia dei Borboni.

Egli fu, con Donato Morelli, l'anima di quel Comitato insurrezionale della provincia di Cosenza, che preparò la rivoluzione nelle Calabrie, e la compì; e ottenendo le capitolazioni con le truppe regie, fece trovare a Garibaldi sgombra la strada da Soveria dei Mannelli a Napoli. Il resto è noto.

Io, associandomi, ripeto, a quanto han detto il nostro Presidente ed il senatore Barracco, prego che siano ad un tempo manifestate le condoglianze del Senato alla città di Corigliano,

che fu patria dell'esimio cittadino, il quale ci lascia un nobile esempio di disinteresse, di austerità e dignità della vita, nonché di altissimo carattere politico. Onore alla sua memoria! (*Approvazioni vivissime*).

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Governo si associa con animo reverente e commosso, alle parole pronunciate dall'illustre signor Presidente e dai senatori Barracco e De Cesare Raffaele, in memoria del compianto senatore Pietro Compagna. (*Bene*).

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta fatta dagli onorevoli senatori Barracco e De Cesare Raffaele. Se non vi sono osservazioni in contrario la proposta s'intenderà approvata; la Presidenza si farà premura di inviare alla famiglia del compianto senatore Compagna ed alla sua città natale di Corigliano Calabro, l'espressione delle condoglianze del Senato.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 241).

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

Do lettura del testo del disegno di legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 212,337.50 e le diminuzioni di stanziamenti per eguale somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	5. Ministero = Spese d' ufficio L.	20,000 »
»	6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero »	10,000 »
»	9. Indennità di supplenza »	40,000 »
»	15. Spese di stampa »	25,000 »
»	24. Compensi per lavori e servizi straordinari . . . »	40,000 »
»	30. Acquisto, manutenzione e riparazione dei mobili per gli uffici giudiziari »	30,000 »
»	39 -bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni compresi nell'elenco di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 »	20,000 »

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Cap. n.	39-III. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 1° dell'esercizio 1908-909 e retro « Ministero impiegati di ruolo » L.	12.50
»	39-IV. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 8 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di tramutamento » »	2.200 »
»	39-V. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 9 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di supplenza »	1,500 »
»	39-VI. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 10 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di missione » »	900 »

Spese per l'Amministrazione della giustizia.

»	39-VII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 27 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale » (Spese fisse) »	11,000 »
»	39-VIII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 28 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma » (Spese fisse) »	1,100 »
»	39-IX. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 29 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Spese d' ufficio » »	2,600 »

Da riportarsi . . . L. 204,312.50

	<i>Riporto</i> . . .	L. 204,312.50
Cap. n. 39-x.	Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 30 dell'esercizio 1908-909 e retro « Acquisto, manutenzione e riparazione dei mobili per gli uffici giudiziari » »	400 »
» 39-xi.	Saldo per gli impegni riguardanti il capitolo 52 dell'esercizio 1908-909 « Assegnazione prelevata dal fondo di lire 30,000,000 di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12 » »	7,625 »
	Totale . . .	L. <u>212,337.50</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI.

Cap. n. 23.	Spese casuali	L. 10,000 »
» 31.	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari. »	160,000 »
» 33.	Pigioni di locali ad uso delle Magistrature giudiziarie (Spese fisse). »	42,337.50
	Totale . . .	L. <u>212,337.50</u>

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-1910; e disposizioni varie relative al bilancio medesimo » (N. 218).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910, e disposizioni varie relative al bilancio medesimo.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 218).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la dichiaro chiusa.

Passeremo quindi alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 saranno introdotte le variazioni stabilite nella tabella A annessa alla presente legge, con che resta autorizzato l'aumento di lire 3,130,200 al limite di stanziamento prescritto per la spesa straordinaria nel detto esercizio dalle leggi 21 giugno 1906, n. 238 e successive di modificazione.

Agli effetti delle autorizzazioni di leggi speciali per opere pubbliche, le variazioni della detta tabella che vi si riferiscono saranno compensate nei bilanci successivi con corrispondenti riduzioni od aumenti, a seconda che figurino fra le maggiori assegnazioni o fra le diminuzioni di stanziamento.

Per l'esercizio finanziario 1910-11 il limite di stanziamento per la spesa straordinaria del

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1910

Ministero dei lavori pubblici di cui alla citata legge 21 giugno 1906, n. 238 e successive modificazioni è aumentato di lire 6,630,000.

(Approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1909-10 sarà portata la variazione di cui alla tabella *B* annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

È elevato a lire 2,000,000 il limite delle somme da prelevarsi a termini dell'art. 4 della legge 6 maggio 1906, n. 200, sulle disponibilità delle leggi 30 giugno 1876, n. 3201, 23 luglio 1881, n. 330, 15 aprile 1886, n. 3791, e 2 luglio 1890, n. 6936, per provvedere alle opere urgenti per la navigabilità del Tevere a valle di Roma a termini delle disposizioni della suddetta legge 6 maggio 1906, n. 200.

(Approvato).

Art. 4.

In aggiunta alle somme autorizzate per la costruzione del nuovo porto fluviale del Tevere immediatamente a valle dell'attuale ponte di ferro della ferrovia Roma-Pisa dall'art. 37 della legge 11 luglio 1907, n. 502, è assegnata la somma di lire 550,000 da prelevarsi dalle disponibilità delle leggi 30 giugno 1876, n. 3201, e successive, riflettenti i lavori di sistemazione del Tevere. La predetta somma verrà iscritta in bilancio a seconda del bisogno e nei limiti della spesa annua consolidata.

(Approvato).

Art. 5.

Col rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1909-10 i residui delle somme autorizzate per opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria con le leggi dal 1881 in poi, e che trovansi iscritte nei capitoli aggiunti dell'esercizio suddetto, saranno riuniti in unico capitolo aggiunto al bilancio dell'esercizio 1910-11 colla denominazione:

« Residui passivi dell'esercizio 1909-10 e retro per opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria autorizzate con leggi diverse dal 1881 in avanti ».

(Approvato).

Art. 6.

È concesso al comune di Salerno per la esecuzione delle opere di difesa e sistemazione della riviera di quella città, un ulteriore sussidio di lire 300,000 in aggiunta a quello accordogli con Regio decreto 16 luglio 1901 e di cui all'articolo 10 della legge 13 marzo 1904, n. 102.

Il pagamento di questa somma sarà fatto a misura dell'avanzamento dei lavori e vi si provvederà con imputazioni al fondo iscritto al n. 30 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 542: « Opere diverse per la difesa delle spiagge », ecc. Detto fondo verrà poi gradatamente reintegrato, negli esercizi dal 1913-14 al 1918-19, mediante trasporto di annue lire 50,000, da effettuarsi con decreti del ministro del tesoro, dal capitolo dei sussidi per opere ai porti di 4^a classe e per conservazione di spiagge, corrispondente a quello n. 232 dell'esercizio 1909-10.

(Approvato).

Tabella A delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

a) TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Cap. n.	2. Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . L.	+	3,000
»	3. Amministrazione centrale - Indennità di trasferte, di reggenza e diverse. »	+	17,000
»	4. Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Compensi. »	+	10,000
»	6. Ministero - Spese d'ufficio »	+	5,800
»	8-bis. Fitto di locali in uso dell'Amministrazione centrale (Spese fisse) »	+	200
»	9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali »	+	10,000
»	11. Fitto di locali per uso degli uffici dei circoli ferroviari d'ispezione (Spese fisse) »	+	5,000
»	12. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti. . . »	+	2,000
»	14. Genio civile - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). »	+	1,500
»	17. Genio civile - Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti. »	+	3,000
»	18. Genio civile - Compensi e sussidi »	+	10,000
»	19. Genio civile - Spese d'ufficio (Spese fisse) . . . »	+	10,000
»	20. Genio civile - Provvista, riparazione e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874) »	+	10,000
»	22. Genio civile - Spese diverse »	+	50,000
»	28. Spese di liti e per arbitraggi (Spesa obbligatoria) »	+	20,000
»	33. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle Regie trazzere. »	+	689,000
»	34. Trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai la-		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	+	846,500

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1910

	<i>Riporto</i> . . . L.	+	846,500
	vori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali ed al servizio delle Regie trazzere . . . »	+	5,000
Cap. n. 35.	Salario ed indennità di percorrenza ai cantonieri delle strade nazionali (Spese fisse) »	+	80,000
» 36.	Indennità diverse e sussidi ai cantonieri delle strade nazionali »	+	20,000
» 37.	Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati, a mente dell'art. 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> »	+	10,000
» 39.	Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'art. 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> »	+	45,000
» 42.	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Manutenzione e riparazione »	+	80,000
» 45.	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Manutenzione e riparazione »	+	475,000
» 46.	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione. »	+	25,000
» 60.	Manutenzione e riparazione dei porti »	+	400,000
» 61.	Escavazione dei porti »	+	100,000
» 62.	Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione dei porti. »	+	6,000
» 65.	Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali »	+	260,000
» 66.	Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi »	+	30,000
» 68.	Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (Spese fisse) »	+	15,000
» 75.	Fitto di locali (Spese fisse). »	+	2,200
» 76.	Provviste, riparazioni e manutenzioni mobili e locali »	+	3,000
» 78.	Opere idrauliche di 1 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione »	+	66,200
» 79.	Opere idrauliche di 1 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione »	+	10,000
» 80.	Opere idrauliche di 2 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione »	+	400,000
» 82.	Servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova »	+	3,800
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.		2,882,700

	<i>Riparto</i> . . . L.	2,882,700
Cap. n. 83. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente nelle provincie Venete e di Mantova »	+	100,000
» 87. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie Venete »	+	50,000
Totale delle maggiori assegnazioni della spesa ordinaria L.	+	<u>3,032,700</u>

b). TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

Cap. n. 101. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Stipendi (Spese fisse) L.	+	6,000
» 102. Genio civile — Personale aggiunto — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). »	+	4,000
» 103. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66. »	+	12,000
» 103-bis. Rimborso e saldo di spese varie di fitto, illuminazione, riscaldamento e manutenzione locali, e di spese varie di ufficio occorse nell'interesse del servizio del terremoto del 1907 e nell'interesse del servizio di stralcio e deposito degli atti dei soppressi Circoli ferroviari. »	+	5,000
» 103-ter. Rimborso e saldo di spese sostenute per concorrere alla mostra del Po a Piacenza »	+	600
» 104. Opere in Roma dipendenti dalle leggi 14 maggio 1881, n. 209; 2 luglio 1890, n. 6936; 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; 14 gennaio 1897, n. 12; 25 febbraio 1900, n. 56; 27 dicembre 1903, n. 514; 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettere b, c, d); 6 giugno 1907, n. 300; 11 luglio 1907, n. 502 (articolo 1, lettere b e c) e legge 30 giugno 1909, n. 407 (articolo 1, lettere a e b) (Spesa ripartita) »	+	1,190,000
» 105. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere in Roma »	+	3,000
» 106. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma (Spese fisse). . . »	+	12,000
» 112. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile, in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli istituti dipendenti (Spese fisse) »	+	3,000
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	<u>1,235,600</u>

	<i>Riporto</i> . . . L.	+	1,235,600
Cap. n. 120.	Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio lo stanziamento nei limiti di lire 30,000 »	+	5,000
» 123.	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali »	+	58,500
» 124.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (Spese fisse). . . »	+	500
» 130.	Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1ª e 2ª serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell'elenco III° della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente . . »	+	1,280,000
» 131.	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 - Compensi e remunerazioni per maggiori servizi resi dal personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile, nell'interesse delle dette costruzioni »	+	41,000
» 132.	Stipendi al personale aggiunto al Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse) »	+	110,000
» 137.	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc., e costruzione diretta a cura dello Stato, di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie in provincia di Basilicata e nell'isola di Sardegna (leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1892, n. 267; 16 luglio 1894, n. 338; articolo 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56; legge 8 luglio 1903, n. 312; articolo 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140 e articolo 70 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 844) »	+	650,000
» 138.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza (Spese fisse) »	+	5,500
» 140.	Sussidi ai comuni e consorzi di comuni e di utenti delle strade vicinali più importanti soggette a servitù pubblica per opere che stanno a loro ca-		

Da riportarsi . . . L. + 2,386,100

	<i>Riparto</i> . . . L.	+ 2,386,100
	rico (articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248 allegato <i>F</i>) »	+ 100,000
Cap. n. 145.	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto alle opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria »	+ 5,000
» 147.	Opere di bonificazione di 1ª categoria dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1 lettera <i>g</i>); 5 aprile 1908, n. 126 (articolo 1 lettera <i>c</i>); 24 dicembre 1908, n. 747 (art. 2) e 30 giugno 1909, n. 407 (articolo 1 lettera <i>f</i>) (Spesa ripartita) »	+ 2,400,000
» 149.	Somma a disposizione dell'Amministrazione (leggi 22 marzo 1900, n. 195, e 7 luglio 1902, n. 333). Studi di progetti e compimento delle opere di bonificazione, in corso di esecuzione, autorizzate da leggi anteriori a quella del 18 giugno 1899, n. 236 (Spesa ripartita) »	+ 600,000
» 158.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna (Spese fisse) »	+ 6,000
» 171.	Lavori di consolidamento delle frane, risanamento degli abitati e fornitura di acqua potabile (Spesa ripartita) »	+ 200,000
» 205.	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 »	+ 10,000
» 206.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (Spese fisse) »	+ 4,000
» 221.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie Venete (Spese fisse) »	+ 3,000
» 226-bis.	Interessi dovuti sulla quota di concorso governativo nelle spese straordinarie di riparazione del macchinario del bacino da carenaggio nel porto di Livorno »	+ 15,000
» 226-ter.	Rimborso e saldo di spese accessorie straordinarie afferenti la manutenzione, l'escavazione e l'illuminazione dei porti di esercizi arretrati »	+ 15,000
» 229.	Ampliamento dell'illuminazione sulle calate dei porti e forniture diverse »	+ 10,000
» 235.	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime (Spese fisse) »	+ 35,000
	Totale delle maggiori assegnazioni della spesa straordinaria L.	+ <u>6,789,100</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

a) TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Cap. n. 1. Amministrazione centrale - Personale di ruolo (Spese fisse)	L. —	35,000
» 10. Circoli ferroviari d'ispezione - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali	» —	2,000
» 13. Genio civile - Personale di ruolo (Spese fisse)	» —	125,000
» 15. Genio civile - Spese per indennità di visite	» —	30,000
» 16. Genio civile - Spese di traslocazione	» —	16,000
» 31. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse)	» —	100,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento della spesa ordinaria		L. — <u>308,000</u>

b) TITOLO II. — Spesa straordinaria.

Cap. n. 95. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Stipendi (Spese fisse)	L. —	4,600
» 97. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66	» —	5,000
» 98. Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (Spese fisse)	» —	18,000
» 100. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale	» —	3,000
» 108. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle opere in Roma	» —	5,000
» 111. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (leggi 30 luglio 1896, n. 339; articolo 1, lettera e della legge 30 giugno 1904, n. 293 e articolo 14 della legge 30 giugno 1909, n. 407)	» —	3,000
» 121. Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi	» —	5,000
» 126. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (spese fisse)	» —	4,000
» 127. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	» —	5,000
» 128. Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e dalle frane (leggi 7 luglio 1901, n. 341, 3. luglio 1902, n. 298, 8 luglio 1903, n. 311, Da riportarsi	L. —	<u>52,600</u>

	<i>Riporto</i> . . . L. —	52,600
	7 luglio 1904, n. 313, 29 dicembre 1904, n. 674, articolo 1, lettera <i>d</i> della legge 31 dicembre 1907, n. 810 e articolo 1 della legge 24 dicembre 1908, n. 747) (Spesa ripartita) » —	1,250,000
Cap. n. 134.	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse) » —	3,500
» 139.	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse ed indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza —	5,500
» 144.	Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria - Concorsi e sussidi a termini degli articoli 98 e 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173; numeri 2, 15 e 19 della legge 7 luglio 1902, n. 304; provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi ad opere idrauliche, in virtù dell'articolo 324 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> » —	5,000
» 146.	Sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane (leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1º aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 30 giugno 1904, n. 293; 3 luglio 1904, n. 313; articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674 e 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lettera <i>g</i>) e art. 1, lettere <i>e</i> , <i>f</i> e <i>g</i> della legge 29 dicembre 1907, n. 810 (Spesa ripartita) » —	300,000
» 155.	Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano, e retribuzione ai condannati, impiegati nella costruzione delle medesime (articoli 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474) » —	150,000
» 157.	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell'isola di Sardegna » —	6,000
» 166.	Sistemazione idraulica montana e di pianura, dei corsi d'acqua (Spesa ripartita) » —	200,000
» 204.	Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale, e opere di bonifica dei torrenti situati	
	<i>Da riportarsi</i> . . . L. —	1,972,600

	<i>Riporto.</i> . . . L.	— 1,972,600
	nella plaga Vesuviana, in dipendenza delle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 e della tabella <i>C</i> annessa alla legge 30 giugno 1909, n. 407 (Spesa ripartita) »	— 313,200
Cap. n. 207.	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390. »	— 800
»	213. Opere di bonificazione nelle provincie Venete e di Mantova, in dipendenza del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 e delle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. <i>g</i>), e 30 giugno 1909, n. 407 (art. 1, lett. <i>f</i>) (Spesa ripartita) »	— 100,000
»	220. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie Venete »	— 3,000
»	226. Opere marittime dipendenti dalla legge 14 luglio 1907, n. 542 coll'aggiunta di quelle pei porti contemplati in più leggi (<i>Spesa ripartita</i>) »	— 195,000
»	233. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 ^a classe di 2 ^a categoria (articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095) . . . »	— 20,000
»	234. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime (<i>Spese fisse</i>) . . . »	— 15,000
»	236. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime »	— 15,000
»	238. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle opere marittime »	— 5,000
»	244. Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti L. 30,000 e con leggi speciali per somme superiori . . . »	— 1,019,300
	Totale delle diminuzioni di stanziamento della spesa straordinaria L.	— <u>3,658,900</u>

RIEPILOGO.

Parte ordinaria:

Maggiori assegnazioni	L. + 3,032,700
Diminuzioni di stanziamento	» — 308,000
	————— L. + 2,724,700

Parte straordinaria:

Maggiori assegnazioni	L. + 6,789,100
Diminuzioni di stanziamento	» — 3,658,900
	————— L. + 3,130,200
Totale	L. + <u>5,854,900</u>

c) — CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

Cap. n. 249. Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificamento da rimborsarsi al Tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195).	L. + <u>2,900,000</u>
---	-----------------------

Tabella B delle variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1909-10.

Cap. n. 227. Somma da prelevarsi dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195).	L. + <u>2,900,000</u>
---	-----------------------

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
«Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'esercizio finanziario 1909-910» (N. 243).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge:

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910.

Do lettura all'articolo unico di questo disegno di legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 390,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910.

Cap. n. 26. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse)	L. 180,000
» 197. Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore	150,000
» 199. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali	60,000
Totale	<u>L. 390,000</u>

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di legge di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge.

(V. Stampato N. 244).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 607,718. 81 e le diminuzioni di

stanziamento per la somma di lire 656,718.81 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 49,000 al capitolo 128 « Fondo di riserva per le spese impreviste » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1909-910 a titolo di reintegro della somma di lire 30,00 prelevata a favore del cap. n. 227-bis « Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute a comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari » e della somma di lire 19,000 prelevata a favore del capitolo n. 4 « Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la modificazione delle denominazioni ai capitoli numeri 279, 288, 394, 405, 430, 443 e 447, riguardanti saldi di spese residue degli esercizi precedenti all'anno finanziario corrente.

(Approvato).

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento.

NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI DA INSCRIVERSI NELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-910.

Cap. n.	3. Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella A - Paga di un disegnatore straordinario L.	1,729 »
»	4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale . . . »	36,000 »
»	10. Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella B allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . »	273 »
»	15. Aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le scienze, lettere ed arti »	10,000 »
»	16. Indennità e compensi per incarichi - Ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi. »	4,000 »
»	22. Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio »	85,000 »
»	23. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale »	10,000 »
»	40. Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico, per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Assegno fisso alla Università libera di Urbino »	18,600 »
»	42. Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Spese e incoraggiamenti per ricerche sperimentali . . . »	3,100 »
»	69. Biblioteche governative - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle biblioteche . . . »	15,000 »
»	74. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »	10,000 »
	Da riportarsi L.	193,702 »

		<i>Riporto</i> . . . L. 193,702 »
Cap. n.	75. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	1,000 »
»	79. Scavi - Lavori di scavo e di assicurazione degli edifici scoperti; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio e di rappresentanza, di manutenzione e di adattamento dei locali e dei mobili - Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte - Indennità varie e rimborso di spese per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni - Lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero »	15,000 »
»	102. Monumenti - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio dei monumenti »	20,000 »
»	105. Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte, che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri »	13,000 »
»	112. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (Spese fisse) »	5,000 »
»	113. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi per eventuali lavori straordinari »	10,000 »
»	116. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti . . »	10,000 »
»	123. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti . . »	30,000 »
»	129. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico fiscali agli operai »	12,000 »

A ⁵riportarsi . . . L. 309,702 »

	<i>Riporto</i>	L. 309,702 »
Cap. n. 134.	Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi	7,000 »
» 138.	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	10,000 »
» 140.	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche	25,000 »
» 145.	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative	3,000 »
» 148.	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi d'istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti	60,000 »
» 157.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte ed alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed agli insegnanti in aspettativa (Spese fisse)	35,000 »
» 159.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,800 »
» 166.	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Concorso dello Stato nel loro mantenimento	20,000 »
» 176.	Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile	15,000 »
» 182.	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	800 »
» 185.	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale	

Da riportarsi L. 487,302 »

	<i>Riparto</i>	L. 487,302 »
	degli istituti governativi predetti - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti d'istitutore, vice-economista o vice-rettore nei convitti nazionali; alle Commissioni di vigilanza per le prove scritte ed ai membri delle Sottocommissioni esaminatrici per le prove orali; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni per la vigilanza agli esami scritti; compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e locali »	
Cap. n. 187.	Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari »	10,000 »
»	195. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri »	7,200 »
»	215. Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare »	10,000 »
»	260-bis. Retribuzioni e compensi per lavoro straordinario e di fatica da compiersi anche da giornalieri, presso la Commissione incaricata dei lavori preparatori per l'applicazione della legge 9 luglio 1905, n. 348, sulla vendita dei duplicati esistenti nella biblioteca Palatina di Parma »	6,500 »
»	267. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio per i pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media, mediante mandati a disposizione dei prefetti, a norma dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »	3,000 »
»	267-ter. Rimborso di spese alle scuole normali femminili di ginnastica di Roma e Torino per partecipazione alla mostra internazionale di Bruxelles »	10,000 »
		1,000 »

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

»	279. Saldo degli impegni riguardanti le spese generali degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente L.	8,073.02
	<i>A riportarsi</i> L.	543,075.02

Riporto . . . L. 543,075.02

*Spese per le Università
ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.*

Cap. n. 288. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . . . » 22,529.01

Spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari.

» 394. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 3,893.10

Spese per le antichità e belle arti.

» 405. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le antichità e belle arti degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 28,661.04

Spese per l'istruzione media.

» 430. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'istruzione media degli stati di previsione della spesa su gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 7,412.79

*Spese per gli istituti di educazione, i collegi
e gli istituti dei sordi-muti.*

» 443. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . . . » 1,207.07

Spese per l'istruzione elementare.

» 447. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'istruzione elementare degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 940.78

Totale . . . L. 607,718.81

MAGGIORI ASSEGNAZIONI DA INSCRIVERSI NELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-910.

Cap. n. 128. Fondo di riserva per le spese imprevedute L. 49,000 »

Totale delle maggiori assegnazioni . . . L. 656,718.81

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO NEI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA
SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ESERCIZIO FINAN-
ZIARIO 1909-910.

Cap. n.	1. Ministero - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze a posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	L. 60,000 »
»	2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	» 18,000 »
»	32. Regie università ed altri istituti universitari - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari di materie obbligatorie nelle regie università - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici e retribuzioni agli incaricati per le materie mediche, e stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nei ruoli organici delle segreterie universitarie, e degli istituti universitari - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni ai dottori collegiati della regia università di Bologna (Spese fisse).	» 13,100 »
»	36. Regie università ed altri studi universitari - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali d'insegnamento e per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio	» 8,000 »
»	37. Regie università ed altri istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari estranei all'insegnamento	» 5,000 »
»	48. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	» 3,000 »
»	55. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Stipendi al personale iscritto nei ruoli organici - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze agli insegnanti ed impiegati in aspettativa (Spese fisse).	» 5,000 »
»	61. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	» 2,500 »
»	64. Biblioteche governative - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	» 6,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	L. 120,600 »

	<i>Riporto</i> . . .	L. 120,600 »
Cap. n. 71.	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; ai membri della Giunta consultiva per le biblioteche - Indennità, compensi e spese per incarichi, ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche »	2,000 »
» 72.	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	75,000 »
» 73.	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse) »	2,000 »
» 81.	Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze ai monumenti, agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte »	6,500 »
» 106.	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	2,000 »
» 111.	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	21,000 »
» 117.	Pensionati artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico »	10,000 »
» 121.	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie »	15,000 »
» 124.	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia »	6,000 »
» 132.	Scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	1,500 »
» 147.	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse »	6,000 »
» 149.	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media »	6,000 »
» 150.	Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie, in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »	291,618.81

Da riportarsi . . . L. 565,218.81

	<i>Riparto</i> . . .	L. 565,218.81
Cap. n. 153.	Indennità e compensi per ispezioni e missioni a semi-nari e fondazioni scolastiche »	2,400 »
» 154.	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Stipendi e retribuzione al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Compensi per supplenze e per eventuali lavori straordinari e di segreteria (Spese fisse) »	12,200 »
» 158.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari (Spese fisse) »	5,400 »
» 162.	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi (Spese fisse) »	40,000 »
» 170.	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari (Spese fisse). »	6,000 »
» 172.	Educatori femminili - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	13,000 »
» 180.	Istituti dei sordo-muti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	2,000 »
» 181.	Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »	1,500 »
» 186.	Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) »	7,000 »
» 194.	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi Decreti 24 marzo 1895, n. 84; e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio Decreto 27 febbraio 1902, n. 79). »	2,000 »
	Totale delle diminuzioni di stanziamento	<u>L. 656,718.81</u>

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 » (N. 226).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge:

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 226).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Il limite massimo delle annualità da concedersi nell'esercizio finanziario 1909-1910 per i collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia per domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito in lire 240,000 pel Ministero della guerra coll'art. 4 della legge 20 giugno 1909, n. 350, agli effetti dell'art. 173 del testo unico delle leggi sulle pensioni, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1885, n. 70, è aumentato da lire 240,000 a lire 440,000.

(Approvato).

Art. 2.

Le disposizioni della legge 3 luglio 1904, n. 302, riguardanti il collocamento d'autorità in congedo provvisorio, non sono applicabili agli ufficiali subalterni, i quali abbiano rinunciato volontariamente all'avanzamento.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto per la votazione di

ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze, e per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di procedere all'appello nominale per queste votazioni.

FABRIZI, *segretario*, fa l'appello nominale.
PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi » (N. 175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi ».

Ricordo al Senato che di questo disegno di legge fu già iniziata la discussione il 13 maggio scorso, e rimase sospesa perchè erano assenti il ministro e il relatore.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar nuovamente lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 175).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Grassi, primo iscritto.

GRASSI. Io prego il Senato di permettermi di esporre il mio pensiero un po' minutamente.

La quistione, intorno alla quale noi discutiamo, ha una radice che è bene mettere allo scoperto.

L'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, sorta a Basilea nel 1901, si propose fin dal principio della sua costituzione l'abolizione del fosforo bianco e il Governo italiano si trovò prontamente d'accordo per le due ragioni seguenti. Si credeva che Purgotti avesse risolta la questione dal lato tecnico, avesse, cioè, trovato un processo perfetto di fabbricazione dei fiammiferi senza fosforo bianco e che questo processo si potesse sostituire a quello in uso, senza compromettere l'interesse della fiorente esportazione italiana; d'altra parte si riteneva definitivamente

stabilito che il fosforo bianco producesse gravissimi danni. Il Governo perciò diede senz'altro incarico al nostro ministro plenipotenziario a Berna e al direttore dell'Ufficio del lavoro di apporre la firma alla convenzione, salvo quella ratifica del Parlamento che oggi ci viene chiesta.

La convenzione fu firmata già nel 1906 e vi presero parte - notiamolo! - la Repubblica francese, che non usava più il fosforo bianco, il Consiglio federale svizzero, la Danimarca e l'Olanda, che lo avevano già abolito, e la Germania che ne aveva già votata per legge l'abolizione a datare dal 1° gennaio 1907. Non vi parteciparono però né la Grecia, né la Spagna, né la Russia, né l'Inghilterra, né l'Austria, né l'Ungheria, né il Belgio, né la Norvegia, né la Svezia (quest'ultima permette soltanto la fabbricazione dei fiammiferi al fosforo bianco per l'esportazione).

Successivamente l'Inghilterra addivenne alla proibizione del fosforo bianco e l'Austria pure, quest'ultima non sottoscrivendo però la convenzione, ma facendo una legge speciale, che può facilmente modificarsi, ove ne sorga la necessità. Il divieto dell'uso del fosforo bianco fu adottato anche da varie colonie francesi (Costa dei Somali, Riunione, Madagascar, Africa occidentale francese, Stabilimenti francesi dell'Oriente e Nuova Caledonia), restando però sempre permesso l'uso del fosforo bianco nella a noi vicina Algeria, e ne vedremo più tardi il perchè.

Altre nazioni però, quali il Belgio, la Svezia e la Norvegia, pur molto e sempre sollecite per la salute dei loro operai, non mostrarono mai, per quanto mi consta, alcuna tendenza a mutare avviso e ad aderire alla convenzione di Berna.

Nel frattempo le cose in Italia andarono svolgendosi in modo da far temere che si sia corso troppo nell'aderire ad una convenzione, la quale, a mio avviso, prepara seri guai ad una florida industria.

Anzitutto, a rettifica di quanto si legge nella relazione della Commissione della Camera dei deputati, dirò essere risultato che le paste Purgotti non risolvevano completamente il problema dal punto di vista pratico. I cerini alla Purgotti, così detti igienici, presentano inconvenienti: nello sfregarli talvolta schizzano e lo schizzo può perfino ustionare l'occhio. D'altra

parte la fabbricazione dei fiammiferi igienici non è molto igienica per gli operai, essendo i casi di scottature molto più frequenti che nella fabbricazione dei fiammiferi ordinari. Aggiungasi che i fiammiferi igienici di legno s'accendono per un nonnulla; così, per citare un caso a me occorso, s'incendiarono nella mia valigia per il semplice urto contro un'altra. Sono state trovate altre paste in Italia, ma io ho ragione di dubitare che in esse abbia una parte notevole il piombo, quel piombo contro il quale, come contro il fosforo, si è contemporaneamente schierata l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Io ho trovato alcuni casi di avvelenamento da piombo nelle nostre fabbriche di fiammiferi e vorrei sapere se possiamo essere certi che una volta abolito il fosforo bianco, non si diffonderà molto l'uso dei fiammiferi con piombo, facendoci così cascare dalla padella nella brace, se mi è permessa la frase. D'altra parte non comprendo come si potrà impedire che il fosforo rosso non sia reso impuro da una certa quantità di fosforo bianco, ciò che, secondo taluni, accadrebbe costantemente nella confezione dei cosiddetti fiammiferi igienici. Non comprendo del pari come si spera di ottenere che il sesquisolfuro non contenga fosforo bianco, se di solito ne contiene.

Parlo del sesquisolfuro, perchè ritengo che, una volta aboliti i fiammiferi al fosforo bianco, si potrebbero, soltanto in piccola parte, rimpiazzare coi fiammiferi svedesi e, come insegna anche l'esempio recente dell'Inghilterra, si dovrebbe finire per ricorrere in generale a una sostanza - che anche pura non è del tutto non velenosa, come dice Kobert - cioè al sesquisolfuro di fosforo, secondo la formula francese brevettata. *Se lo sfruttamento di questa formula fosse già proprietà di un'unica ditta italiana, questa verrebbe, come ho detto l'altra volta, ad acquistare una sorta di monopolio a danno dei consumatori.*

Ma qui occorre che io ritorni sui motivi che mi fanno pensare che l'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi non sia capace di produrre tutti quei mali che gli furono attribuiti, eccezion fatta della necrosi da fosforo.

Io ho dedicato molto tempo allo studio della questione e ho la certezza di conoscerla a

fondo. Chi mi conosce sa come e perchè io me ne occupassi. Dovendo nel 1905 per ragioni di salute staccarmi per qualche tempo dal lavoro di microscopio, accettai l'incarico di occuparmi dell'industria dei fiammiferi dal punto di vista igienico, incarico affidatomi da quella Società per la fabbricazione dei fiammiferi igienici alla quale il Ministero di agricoltura, ministro Baccelli, aveva assegnato la gran medaglia d'oro, al merito industriale. Suggerito anch'io, ritenevo che il fosforo bianco, oltre alla frequente necrosi da fosforo, producesse mille ed un mali, e anch'io mi compiacevo di poter contribuire a liberare l'Italia da questo supposto flagello. Sui giornali comparivano di tanto in tanto abili accenni ai pericoli del fosforo bianco, i quali non facevano altro che confermarmi in ciò che già avevo appreso sui banchi della scuola.

L'argomento poi ha per me un lato scientifico di grande importanza. A me sembra che la necrosi da fosforo sia una malattia prodotta da un microbio specifico, come la tubercolosi e la malaria. Ammessa questa supposizione, siccome la necrosi da fosforo non può essere esistita prima dell'epoca moderna, mentre l'origine di tutti gli altri microbi infettivi si perde nella notte dei tempi, noi ci troviamo, direi così, ad assistere ad uno spettacolo nuovo per la scienza, all'evoluzione di un nuovo microbio specifico. Sarebbe perciò di grandissimo interesse tentare di isolarlo e determinare, per esempio, se la fosfo-necrosi è cominciata in un sol luogo, donde si è estesa agli altri, ovvero se si è sviluppata in vari luoghi contemporaneamente. Si consideri inoltre che se la fosfo-necrosi trae la sua origine da un microbio specifico, è forse possibile di trovare un modo facile e semplice di prevenirla. Queste furono le ragioni che mi persuasero ad approfondire la questione sia dal lato bibliografico, sia dal lato dell'osservazione diretta. Indagando in queste direzioni, mi trovai davanti a fatti del tutto inaspettati, che dovettero dispiacere a coloro che mi avevano affidato l'incarico di studiare la questione, ma che essendo veri vennero da me rispettati e messi in piena luce. Contrariamente a quanto da tutti in Italia si diceva e si credeva, i casi di necrosi da fosforo sono una vera rarità. Ripeto che questi casi in circa 80 anni d'industria, non superano

certo i 200 in Italia. A Milano mi si è opposto che molti possono essermi sfuggiti, trattandosi di avvenimenti in parte omai lontani. No, onorevoli colleghi, questo errore non è possibile, perchè il viso deturpato dalla necrosi da fosforo colpisce profondamente i fiammiferai. Se si tiene inoltre presente che la malattia dura lungo tempo ed è molto rara, ognuno comprende come recandosi sul posto e cercando bene e a lungo, si debba riuscire a richiamare alla memoria quasi tutti i casi occorsi!

Io ho avuto la controprova delle mie ricerche, paragonandole a quelle fatte da altri, indipendentemente da me. I nostri risultati furono quasi del tutto identici. Quando una stessa statistica raccolta da due ricercatori indipendenti, dà gli stessi risultati, l'onorevole Bodio m'insegna che essa merita molta fiducia. Aggiungasi che da una lettera direttami nel 1909 da uno dei partigiani più calorosi dell'abolizione mi risulta evidente che nessuno dubita della attendibilità dei miei dati statistici sulla necrosi da fosforo. D'altra parte la mia statistica trova in certo modo riscontro anche in quella della Germania e dell'Inghilterra. È vero che in queste nazioni gli stabilimenti sono tutti igienici, mentre i nostri non sono sempre tali, segnatamente nell'Italia meridionale; ma noi abbiamo il vantaggio di avere un clima più mite, che permette di far molti lavori all'aperto, o in ambiente non ben chiuso, ciò che conta molto per la salubrità dell'industria dei fiammiferi, come hanno dimostrato i medici francesi, i quali sostengono che in Algeria la fabbricazione dei fiammiferi al fosforo bianco è innocua. Comunque sia è certo che i casi di necrosi da fosforo sono da noi molto rari.

Chi ha letto le Notizie annesse al documento 175, riguardante il presente progetto di legge (*Atti parlamentari: Senato del Regno*) si maraviglia certamente di queste mie asserzioni. Nelle ricordate notizie, piene di errori e di equivoci, che offuscano la verità e meritano aspra censura, tra le altre cose si polemizza con me e si toglie qualunque valore al mio lavoro.

Com'è noto, e mi spiegherò meglio più avanti, al Congresso di Milano trovai molta opposizione, come accade sempre quando uno viene a dire cosa in contraddizione con quanto tutto il mondo ammette come dimostrato, ancorchè non lo sia.

Ma contro la statistica da me redatta dei casi di necrosi, come ho detto poc'anzi, si oppose solamente che la memoria dei casi si può cancellare e perciò me ne potevano essere sfuggiti. Questa semplice e problematica opposizione, che oggi stesso almeno da una parte avversaria viene riconosciuta infondata, subisce una grave alterazione nelle Notizie in discorso. Cito le parole:

« È certo però che dalla discussione risultò pienamente dimostrato che il metodo tenuto dal Grassi nella compilazione della statistica era inquinato da inesattezze, perchè egli aveva raccolto i dati soltanto in base alle risposte ottenute dai fabbricanti e dai medici e mentre aveva accettato senza controllo e senza fare alcun'altra indagine le dichiarazioni negative, aveva invece avuto cura di visitare uno per uno tutti i denunciati come malati ».

Questa evidente taccia di leggerezza che da quell'ufficio del Ministero di agricoltura, che ha fornito le notizie, si attribuisce ad un senatore in un documento pubblico presentato al Senato è anzitutto sconveniente nella forma e certamente il signor ministro d'agricoltura, se fosse stato messo sull'avviso, avrebbe cancellato il periodo che ho letto. Ma a parte la sconvenienza, vi è una considerazione ben più grave da fare. Il metodo attribuitomi nel compilare la mia statistica è una invenzione che esce da non so quale ufficio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e di ciò fanno fede gli atti del Congresso di Milano, che ho fatto leggere a qualche collega e tengo qui sul banco a disposizione di chi vuole consultarli. Non è inquinata la mia statistica, prego il signor ministro di dirlo all'ufficio che ha dato le notizie, ma sono inquinate le Notizie. E ciò è tanto più deplorabile in quanto che a suo tempo io prestai per qualche giorno al signor direttore dell'Ufficio del lavoro copia della mia inchiesta (col permesso, s'intende, della Società che me l'aveva fatta eseguire) ed egli me la restituì, dicendomi di non aver avuto il tempo di leggerla. Se l'avesse letta o fatta leggere, avrebbe imparato come io proceda nei miei lavori, avrebbe veduto quali e quante finezze io abbia messo in giuoco per scoprire tutti i casi di necrosi, ho ricorso perfino a premi in danaro per coloro che mi davano notizie di un caso di necrosi; quando in un paese vi erano due fab-

briche, dal proprietario di una mi procurai le notizie sanitarie dell'altra. Insomma ho messo in opera tutti i mezzi, e come ho già detto, ormai i miei risultati sono confermati. Non credo che l'Ufficio del lavoro abbia trascurato di prendere notizia per mezzo degli ufficiali sanitari e dei medici provinciali dei casi di necrosi occorsi in questi ultimi anni. Si mettano fuori queste cifre e sappia il Senato quanti sono stati i casi di necrosi e quale esito hanno avuto.

Io spero che il Senato mi permetterà, a mia giustificazione, di riportare nei resoconti delle sedute *tutta la discussione intorno al fosforo quale si legge* negli atti ufficiali del Congresso di Milano, e anche alcune pagine della mia relazione, affinché chi s'interessa possa vedere e giudicare quanto valgano le Notizie accennate.

Proseguiamo. A pagina 8 di queste Notizie si legge:

« Tutti gli autori quindi sono d'accordo nel riconoscere l'esistenza di una fenomenologia speciale, con caratteri pressochè identici propri dell'azione lenta del fosforo sugli organismi degli operai addetti alle fabbriche, e se divergenze esistono, queste non riguardano l'esistenza dei fatti morbosi, ma l'interpretazione da darsi al modo di agire del fosforo ».

Anche queste asserzioni sono gravi peccati contro la verità. Nel volume VII del grandioso trattato d'igiene di Chantemesse e Mosny - si badi - pubblicato nel 1908, a proposito del fosforo bianco, si legge:

« Al difuori della necrosi da fosforo o male chimico, la cui frequenza è stata senza dubbio esagerata, ma che pure ha esistito, si erano attribuiti al fosforismo molti altri misfatti che nella maggioranza dei casi non sono mai esistiti ». E dopo una lunga discussione si conclude: « Si vede che si possono rovesciare quasi tutte le pietre che costituiscono l'edificio del fosforismo, così bene stabilito per fare *pendant* al saturnismo e allo idrargirismo, ecc. Che resta di tutte le accuse portate contro il fosforo? Ben poca cosa (*s'intende all'infuori della necrosi*) (1): un odore agliaceo particolare dell'alito e delle urine, una anemia leggera nelle donne,

(1) Le parole tra parentesi vengono da me aggiunte per togliere ogni equivoco che potrebbe risultare dal non avere sottocchi il testo originale.

una albuminuria curabile e senza segni del morbo di Bright; ecco a che si riduce l'intossicazione fosforica osservata al giorno d'oggi ».

Il Teleky, che era pur presente a Milano e che ha tanto combattuto a favore dell'interdizione dell'uso del fosforo bianco in Austria, nel 1907, lealmente scrive che « nelle prime pubblicazioni sulla necrosi da fosforo venne, specialmente dagli autori francesi, richiamata l'attenzione sopra una malattia generale che dovrebbe esser prodotta dal fosforo e caratterizzata da anemia, da disturbi gastro enterici e da catarro bronchiale. La maggior parte degli autori recenti, specialmente quasi tutti gli autori tedeschi, non ammettono l'esistenza di questo fosforismo cronico, mentre d'altra parte anche recenti autori francesi, per esempio, il Magitot nel 1895, e il Pieraccini nel 1906, mantengono questa forma morbosa del fosforismo cronico, ma a noi l'esistenza di questo fosforismo cronico (che certamente non è necessario precedente della necrosi), non appare così sicura da doverne tener conto nella parte igienica industriale di questo lavoro ». Queste, che ho riportate, sono le parole testuali dell'autore austriaco. Che se ora consultiamo il rapporto importantissimo della Commissione inglese, pubblicato nel 1899, rileviamo la conclusione che non risulta dimostrata l'esistenza del fosforismo cronico, all'infuori, s'intende sempre, della necrosi.

Venne dunque riferita a quest'onorevole Consesso cosa men che vera che, cioè che tutti gli autori son di accordo nell'ammettere il fosforismo cronico. La verità è invece quella che si legge nella mia relazione, di cui copio le parole: « Quanto ai fenomeni morbosi ascritti al fosforo, all'infuori della fosfo-necrosi, ciò che si legge nei libri e ciò che fu da me osservato, si può brevemente riassumere nei seguenti termini.

« In un'epoca, nella quale l'etiologia e la classificazione delle malattie era ancora incerta, si attribuivano al fosforo i più svariati sintomi morbosi. Questo giudizio sembrava tanto più fondato, in quanto che il fosforo veramente produce avvelenamenti acuti e la necrosi dei mascellari.

« Se non che man mano che la patologia progredì, il quadro del così detto fosforismo cronico andò scolorandosi, a tal grado che au-

torità competentissime, le quali riesaminarono la questione in questi ultimi anni, furono d'avviso che non risulta dimostrata l'esistenza di quella forma morbosa che prese nome di fosforismo cronico, all'infuori, s'intende, della necrosi da fosforo ».

Il fosforismo cronico dei fiammiferai è dunque un mulino a vento, contro il quale lottano certi umanitari per acquistarsi a buon mercato un titolo di benemerenza verso la classe operaia. Scientificamente non ne è dimostrata affatto l'esistenza, e i dettati della scienza non possono venire mutati dalla nostra odierna discussione.

Dopo il Congresso di Milano uno dei congressisti non trovò vano di riprendere in esame l'argomento. Le sue ricerche, a mio avviso, non sono esaurienti; da esse in ogni modo non risulta che l'industria dei fiammiferi produca nefriti o gravi disturbi di digestione. Il mio avversario conchiude: « È il caso quindi di domandarsi se introducendo le cautele adottate nella fabbrica Taddei o in altre migliori, prescrivendo rigorose norme di nettezza agli operai e procedendo — in base ad un esame degli operai stessi e alle risultanze della indagine ematologica da me proposta — alla eliminazione tempestiva degli individui meno resistenti, non si potrebbe riuscire a rendere quasi innocua, e certo non più dannosa di qualche altra industria, quella dei fiammiferi fosforici ». Questa persona che al Congresso di Milano forse crollava la testa, ora dunque suppone che si possa continuare ad usare il fosforo bianco senza danno della salute, purchè si prendano certe cautele!

Speravo che non si sarebbe insistito su quello che a tutta prima sembra anche a me l'argomento più valido, sui voti, cioè, dei due Congressi delle malattie del lavoro tenuti in Italia! Portata la questione su questo terreno, io cado per forza in questioni non impersonali ed io per rispetto a questo alto Consesso rinuncio a lumeggiare che valore abbiano qualche volta i voti dei Congressi.

Dirò soltanto che a Milano uno dei congressisti, vistosi a corto di argomenti, sollevò in piena seduta il dubbio che io non avessi la laurea in medicina. Ecco perchè sdegnato non volli fornire gli appunti di ciò che avevo detto, ecco perchè sorrisi quando lessi in un giornale di

Roma che il Congresso di Firenze aveva avuto parole di fuoco contro l'assente senatore Grassi, accusato niente meno che di maneggi (non ricordo le precise parole) per impedire a questo consesso l'approvazione della convenzione di Berna! Ecco perchè sorrisi ancora una volta quando tra i documenti inviati dal signor ministro d'agricoltura al Senato, ne trovai uno non troppo corretto contro di me.

Ho del resto in mano un documento, che tengo a disposizione del signor ministro, dal quale risulta che al Congresso di Firenze si votò sotto l'impressione della notizia che l'abolizione del fosforo bianco non aggrava affatto le condizioni economiche dell'industria, notizia, che io posso dimostrare, e lo dimostrerò più avanti, per lo meno incerta se non del tutto contraria alla verità.

Aggiungerò che a proposito della Convenzione di Berna un avversario che prese parte attiva al Congresso di Firenze mi ha scritto: « Concordo con lei negli apprezzamenti d'indole politica che ella fa a proposito della Convenzione di Berna, ma ciò non deve far altro che stimolare a rendere più sincero il trattato ».

Risulta perciò evidente, eccellentissimi colleghi, eccellentissimi ministri, che accettando la sospensiva da me proposta non si corre pericolo di ricevere altri strali, e ciò deve consolarci.

Quei clinici e quegli igienisti che l'Ufficio del lavoro ha interrogati e di cui ha mandato le risposte al Senato, elevando uno di essi anche al grado di senatore che non ha mai avuto, in generale ammettono l'esistenza del fosforismo cronico. Tutti però confessano di non averne mai veduto alcun caso, s'intende sempre al di fuori della necrosi.

Veramente il riassunto pubblicato nella Relazione ministeriale lascia luogo ad equivoci, — certamente non per colpa del signor ministro — essendosi confusa la necrosi da fosforo, quasi da tutti veduta, col fosforismo cronico (indipendente dalla fosfo-necrosi) da nessuno osservato. È di quest'ultimo che si può ripetere: che vi sia, ognuno lo dice, ma dove sia, nessuno lo sa: esso è dunque l'araba fenice! A me non sembra ragionevole prender misure contro l'araba fenice. Restano i tre o quattro, o cinque casi annuali di necrosi che ben curati fin da principio spesse volte hanno esito fausto. Prima però di mettere in pericolo un'industria tanto fiorente

per questi tenuissimi danni bisognerebbe esser sicuri di non buttare sul lastrico parecchie centinaia di operai specialmente di quel Mezzogiorno, dove tanti sanguinano e tacciono, e di non andare incontro a quegli altri inconvenienti che ho sopra accennati: le scottature e gli avvelenamenti da piombo.

Il Teleky nella sua opera del 1907 scrive che è di grande importanza l'interdizione dell'uso del fosforo bianco in Italia, perchè è la prima volta che uno Stato con notevole esportazione di fiammiferi procede all'interdizione. Queste parole sembrano una canzonatura!

L'Italia, continua il Teleky, è l'unico paese che accanto all'Austria oggi esporta grandi quantità di fiammiferi in Oriente. Se il Governo italiano spera di poter dominare il mercato d'Oriente, ad onta della concorrenza dell'Austria coi fiammiferi al fosforo bianco (si tenga presente che quando scriveva il Teleky l'Austria non aveva ancora votato la legge che ne proibisce l'uso), dobbiamo concludere che anche noi austriaci possiamo abolire il fosforo bianco. Ecco il ragionamento degli austriaci, ragionamento che fa una sola grinza, quella di credere che in Italia si sia studiata profondamente la questione. Ma, via, confessiamolo francamente. L'Italia si è gettata a capofitto in questo ginepraio e si è compromessa; si è compromessa, di ciò non vi è dubbio: ma dove sono gli studi profondi sulla questione? Io non conosco che la pubblicazione dell'Ufficio del lavoro ed è in questa pubblicazione che vengono decantati i miracoli di quella pasta Purgotti, che, come vi ho detto, si è dimostrata invece non miracolosa. V'ha di più; in questa relazione la parte igienica non è soddisfacente, e ciò per confessione dello stesso relatore. *Ad abundantiam* ricorderò un episodio. Il relatore commosso riporta le parole violente contro l'uso del fosforo bianco che si leggono in una lettera diretta all'Ufficio del lavoro da un vecchio industriale di Empoli, dove l'industria dei fiammiferi è molto estesa e molto antica. Ebbene io fui a Empoli, interrogai tutti gli industriali e tutti mi negarono di aver scritta quella lettera. Evidentemente doveva essere di persona interessata per i fiammiferi igienici; essa fu accolta in buona fede da quell'ottimo impiegato che si senti toccato il cuore e la pubblicò!

Ma vi è un altro punto molto grave, sul quale

temo che il signor ministro non sia interamente bene informato come non lo era, io l'ho detto or ora, il Congresso contro le malattie del lavoro di Firenze; il quale ove gli si fosse esposta tutta intera la verità, forse che si, forse che no, avrebbe accolto quel violento ordine del giorno, che impone al Senato di approvare la convenzione.

Mi spiego.

A pag. 4 della relazione presentata dal Ministero al Senato, si leggono le seguenti parole:

« Le conclusioni, cui erano giunti i tecnici del laboratorio centrale delle gabelle, furono poi confermate dai risultati di un convegno promosso dal Comitato permanente del lavoro tra funzionari dello Stato e rappresentanti delle fabbriche riunite di fiammiferi e della unione fabbricante di fiammiferi. Il rappresentante delle fabbriche riunite dichiarò in modo speciale che già da tempo aveva studiato e trovato paste senza fosforo bianco per fiammiferi accensibili su qualunque superficie. Egli non credeva che vi fossero da temere difficoltà tecniche od aumenti di costo di produzione e che la differenza eventuale non potesse superare quella già indicata. Affermò inoltre che possono vendersi allo stesso prezzo i fiammiferi di fosforo bianco e quelli di fosforo rosso e *che neppure per la concorrenza internazionale possono aversi timori, quando vi sia un sufficiente spazio di tempo per attuare la riforma* (1). Il Senato scorgerà senza dubbio tutta l'importanza di queste asserzioni, che rappresentano il pensiero della parte più importante della nostra industria dei fiammiferi ».

Orbene, quelle *fabbriche riunite di fiammiferi* di cui parla la citata relazione ministeriale, mi hanno trasmesso copia del promemoria da esse inviato all'Ufficio del lavoro. Non starò a leggerlo tutto, ma ne riporterò soltanto l'ultima pagina.

« Ma gravissima per tutte le fabbriche che esportano i loro prodotti, sarebbe poi la proibizione della fabbricazione dei fiammiferi col fosforo bianco, se non aderissero a tale abolizione il Belgio, la Francia per le sue colonie, l'Austria e l'Inghilterra. Basterebbe che una sola

di queste nazioni non consentisse perchè tutto il commercio d'esportazione passasse nelle sue mani.

E, come si è detto in principio, assai forte e remunerativa è l'esportazione italiana in questo articolo.

Quindi la Società scrivente ritiene:

1° Che l'industria dei fiammiferi non è insalubre, come si crede da molti, e non vi sono ragioni così forti da rendere necessaria l'abolizione del fosforo bianco;

2° Che ove tutti gli Stati, compreso Belgio, Francia (Colonie), Inghilterra e Austria aderissero nell'abolizione, si potrebbe abolirlo anche in Italia;

3° Che ove anche una sola delle nazioni sovra enunciate mancasse all'adesione, l'Italia dovrebbe negarsi ad aderire;

4° In via subordinata, che l'Italia potrebbe aderire per quanto riguarda la fabbricazione dei fiammiferi per consumo interno (in Italia), ma lasciando libero per i prodotti destinati all'esportazione la fabbricazione col fosforo bianco prescrivendo le cautele razionali già adottate dalle fabbriche della Società ».

Ecco ora quanto mi scriveva la Società anonima Unione Industrie Fiammiferi:

« Ci pregiamo significarle che se l'abolizione del fosforo bianco, pure apportando sensibili e dispendiosi mutamenti nella produzione, non arrecherà grave pregiudizio al lavoro per l'interno, essa danneggerà enormemente la nostra esportazione.

« Ci vedremo indubbiamente costretti ad abbandonare i mercati del Levante, perchè messi in condizioni di non poter produrre gli articoli domandati in quelle regioni, e di non poter concorrere con gli altri paesi, segnatamente con l'Austria-Ungheria che non hanno aderito alla convenzione ».

Questi concetti mi vennero confermati verbalmente nell'ottobre 1909, quando si sapeva già che l'Austria adottava l'abolizione.

È, o non è dunque vero che gl'industriali abbiano assicurato il Ministero di agricoltura, industria e commercio che neppure per la concorrenza possono aversi timori? E le parole aggiunte: « il Senato scorgerà senza dubbio tutta l'importanza di queste asserzioni », non vengono forse a fuorviarci?

(1) Le parole in corsivo sono in caratteri ordinari nella relazione.

Io mi ci perdo. Di matasse aggrovigliate ne ho viste, ma una come questa non l'avrei mai immaginata!

O io non capisco più nulla, ovvero gli industriali hanno detto a me una cosa e al Ministero un'altra opposta, ovvero anche in questa parte della relazione è accaduta la stessa cosa che si è verificata nelle notizie e si è rispettata poco la verità; ma io non posso crederlo e desidero in proposito una spiegazione dal signor ministro, perchè d'altronde non posso immaginarmi che le Società Riunite mi abbiano fornito un documento falso; in ogni modo io lo tengo a disposizione del signor ministro, per le misure che crederà opportune.

Comunque sia, non occorre essere addentro negli affari per comprendere che le asserzioni delle parti interessate — e si noti che il Ministero ne ha interrogate due sole — devono essere ascoltate, ma apprezzate *cum grano salis*, specialmente perchè non si sa mai se gli interessati s'industriano soltanto in fabbrica o anche in Borsa, dove in un momento possono vincere il decuplo di quel che perdono in fabbrica, e accadon perciò cose che nessuno si aspetterebbe: esempio classico e vertiginoso le Cristallerie uscite dal cervello dello stesso direttore delle Società riunite per i fiammiferi!

Riassumendo:

1° Ci si propone una convenzione che è per lo meno molto strana e che vorrei far definire dall'onor. Nitti. Con essa l'Italia assume un grave impegno — quello d'interdire sul suo territorio la fabbricazione, l'introduzione e la vendita dei fiammiferi contenenti fosforo bianco — ciò che può compromettere un'industria per noi molto remunerativa, mentre le altre nazioni contraenti non assumono alcun onere, avendo esse già trovato per loro, che, a differenza di noi, hanno anche tante altre industrie, non conveniente di dedicarsi all'esportazione dei fiammiferi ed avendo perciò già abolito l'uso del fosforo bianco, indipendentemente dalla convenzione, alla quale noi dovremmo aderire unicamente per far loro piacere. Per effetto di questa convenzione ci vincoliamo senza alcun compenso, senza che nemmeno la Francia estenda all'Algeria quel divieto che ha già imposto a parecchie altre sue Colonie. Ma non è chiaro, onorevoli senatori, che se la Francia, dopo aver fatto sapere che in Algeria l'industria dei fiam-

miferi al fosforo bianco è salubre, ha escluso questa colonia dal divieto, deve aver avuto il suo motivo? L'Algeria non deve essere considerata come una quantità trascurabile nella concorrenza, perchè è facile far sviluppare una grande industria là dove agiscono già due fabbriche, ognuna con 600 operai. Anche qui la relazione mette le cose in maniera da indurre in equivoco il lettore, il quale dovrebbe credere che gli operai fossero soltanto 600 in tutto (1), mentre in tutto sono 1200, come mi scrive il nostro console.

2° I danni prodotti dall'industria del fosforo bianco sono stati enormemente esagerati. Le nefriti, i gravi disturbi intestinali e tanti altri malanni, attribuiti all'industria dei fiammiferi, sono un'araba fenice rinata dalle sue ceneri, in non so quale ufficio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

È assolutamente certo che la scienza sino ad oggi conosce con sicurezza una sola malattia prodotta dall'industria dei fiammiferi: la necrosi da fosforo. I casi di necrosi da fosforo in Italia sono tre o quattro, o cinque all'anno, la maggior parte con esito fausto; che se si mettono sopra un piatto della bilancia questi tre o quattro, o cinque casi, mentre sull'altro si mettono gli altri coefficienti di cui ho parlato, cioè le scottature, gli avvelenamenti da piombo e la miseria di tante famiglie, non v'ha dubbio che la bilancia trabocca da questa seconda parte.

Io non posso credere che si arrivi a sopprimere l'industria dei fiammiferi al fosforo bianco, a Benevento e a Viterbo, dove in tanti anni non si sono mai verificati casi di necrosi da fosforo, a Bari dove se ne lamentarono soltanto due casi circa 10 anni fa (2), a Magenta dove in una fabbrica di 1500 operai se ne ebbe appena un esempio nel 1897, seguito da guarigione e non v'ha memoria che di un altro caso, non ben certo, nel 1880!

Nelle minime fabbriche poi, contrariamente a quello che si poteva presupporre, non si è verificato alcun caso di fosforo necrosi, ciò che

(1) « Si hanno infatti in Algeria due fabbriche che producono approssimativamente 10,500 quintali di fiammiferi all'anno, valutati a franchi 209,500 e nelle quali sono impiegati circa 600 operai ».

(2) La mia inchiesta per Benevento, Viterbo e Bari arriva fino al 1907.

si deve spiegare con le circostanze che si lavora spesso all'aperto e si adopera la pasta fosforica appena un paio di volte la settimana. Che diranno questi umili lavoratori quel giorno che si vedranno togliere il pane colla pretesa di esser sottratti al morso dell'araba fenice? Ci crederanno?

Nella relazione dell'Ufficio del lavoro pubblicata nel 1905 si legge che « per aver notizie esatte occorre una completa inchiesta fatta da medici e la Commissione per le malattie professionali ci dirà tra non molto i completi risultati sull'argomento ».

Perchè il Ministero di agricoltura vuole che noi votiamo prima di aver letto questi studi della Commissione per le malattie professionali?

3° Non è affatto dimostrato che, applicando la convenzione di Berna, non si comprometta un'industria remuneratrice e che ha un sempre più grande avvenire.

In conclusione io sono d'avviso che la questione dell'abolizione del fosforo bianco non sia ancora matura e propongo perciò la sospensiva, invitando l'eccelso Ministero a far eseguire da persone competenti, tra cui anche un docente d'odontoiatria, quell'accurata ispezione degli opifici dei fiammiferi, che è invocata anche da uno degli igienisti a cui il Ministero d'agricoltura si rivolse per consiglio. Sarà forse anche bene, che trattandosi di questione sanitaria, non si dimentichi il vigilante Consiglio superiore di sanità del Regno.

Io prego poi il Ministero di far ristudiare la questione anche dal punto di vista economico, per evitare possibili sorprese.

Che se il signor ministro non potesse accogliere queste mie preghiere, accolga almeno quest'altra: ritiri il deplorato documento 175 e ordini che si purghi da quelle gravissime mende che lo inquinano.

Una volta che avrò sott'occhio un documento esatto e imparziale, potrò giudicare serenamente e se sarò assicurato che ragioni politiche impongono di approvare la convenzione, non mancherò di dare voto favorevole.

Chiudo dichiarando che oggi a malincuore ho nuotato contro corrente e domandando agli onorevoli senatori e agli onorevoli ministri compatimento se in qualche frase fossi stato non felice, o troppo vivace.

ALLEGATO N. 1.

PARTE II.

RISULTATO DELLE VISITE DA ME FATTE ALLE FABBRICHE E ALTRE NOTIZIE DA ME RACCOLTE.

I. — *Premesse.*

Ho dovuto percorrere gran parte d'Italia, trovandosi le fabbriche sparse nei più differenti paesi. Noto fin d'ora che il numero di esse, che, secondo la pubblicazione dell'Ufficio del lavoro, ascendeva a 216 nell'anno finanziario 1903-04, successivamente è andato diminuendo, perchè non poche delle piccole si riunirono, o vennero chiuse, mentre pochissime nuove ne sorsero. Nel periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1905 io ho visitato una buona parte di quelle che allora esistevano, cioè in tutto 106 fabbriche tra grandi e piccole. Non ne ho lasciata indietro nessuna tra le più importanti; di quelle che non ho potuto visitare, e che sommano a 84, mi sono procurato notizie dalle fonti migliori, cioè da medici o da impiegati delle gabelle ecc. Anche per le fabbriche da me stesso visitate non ho mancato di assumere notizie presso i medici, con tutte le cautele desiderabili; anzi nei luoghi più importanti non desistetti dalle ricerche fino a quando i dati da essi a me forniti venivano a coincidere con quelli da me direttamente raccolti. Posso aggiungere, per esempio, che per la Toscana questi dati sono stati da me controllati per differenti vie. Qualche medico si credette forse obbligato a reticenze, delle quali però non mi fu difficile accorgermi, onde cercai di sapere la verità in altro modo. In realtà non tardai però a persuadermi che non è agevole nascondere i casi di necrosi da fosforo, perchè per la singolarità dei fenomeni che li caratterizzano e per la loro rarità, fanno tanta impressione che molta gente viene ad esserne informata; accade perciò che quasi nessuno tenta di tacerli a chi insiste per appurare la verità. Accade piuttosto che non in malafede, ma per pigrizia mentale, le persone interrogate forniscano dati statistici inesatti; ho pertanto cercato con ogni insistenza di ovviare a questo inconveniente. Perchè vanno più specialmente soggetti alla necrosi gli addetti alla preparazione della pasta e alla toccatura, riesce più facile aver notizia dei casi di tale malattia, accertamente informandosi da questi operai intorno all'epoca in cui vennero assunti in servizio, e interpellandoli intorno a coloro che prima occupavano il loro posto. Così si viene quasi sempre a sapere se questi ultimi furono vittima della fosfonecrosi.

Moltissime volte, supponendo che gli operai nella fabbrica non ardissero dire tutta la verità, li interrogai anche fuori.

Ho fatto le mie visite spesso senza farmi annunciare, ma ho dovuto preavvisare quasi tutte le grandi fabbriche di uno o di alcuni giorni. Per visitare le Fabbriche Riunite, ho avuto il permesso dalla Direzione generale; per ottenere accesso in alcune altre fabbriche mi giovai della cortesia dei medici, o anche pregai le autorità locali. A tutte le altre mi presentai direttamente, dichiarando senz'altro la verità, cioè che facevo uno studio sulla salubrità dell'industria dei fiammiferi. Quasi dappertutto fui ricevuto con cortesia dovuta forse in parte

alla circostanza che la mia dichiarazione, di non aver alcun incarico governativo, non veniva quasi mai credata.

Ho avuto ogni cura di raccogliere esclusivamente i dati necessari per le mie indagini mediche, evitando tutte quelle notizie che potevano anche solo aver l'apparenza di riferirsi agli interessi non sempre concordi dei vari industriali. Sono così sicuro di aver corrisposto con tutti i riguardi alle gentilezze, che mi sono state usate da tanti fabbricanti. Per non venir meno a questo dovere nel presente lavoro, nonostante che io abbia registrato minutamente tutti i dati, non entrero a parlare delle singole fabbriche, evitando così critiche che certo riuscirebbero disaggratevoli. Sono certo che queste reticenze, mentre tolgono qualsiasi carattere personale al mio resoconto, non menomano la comprensione del vero stato delle cose.

Per raggiungere intieramente la verità, non ho mancato di promettere piccoli premi a coloro che mi avessero dato notizie di casi di fosfonecrosi o di fosforismo cronico. Specialmente coll'esca di qualche soldo, ragazzi di dodici-quindici anni mi hanno talvolta dato notizie preziose.

Non voglio tacere che quando intrapresi la mia inchiesta, io avevo sott'occhio la pubblicazione del nostro Ufficio del lavoro e credevo fermamente che l'industria dei fiammiferi fosse dannosissima, e che avrei incontrato frequente la fosfonecrosi e frequentissimo il fosforismo cronico, specialmente nelle piccole fabbriche. Non venni ad una conclusione molto differente se non più tardi, arrendendomi alla luce dei fatti.

(Estratto dalla relazione restata inedita del prof. B. GRASSI: *La fabbricazione dei fiammiferi sotto l'aspetto igienico*, presentata al Congresso di Milano e a suo tempo comunicata per la lettera al direttore dell'Ufficio del lavoro).

ALLEGATO N. 2.

Discussione sui pericoli dell'industria dei fiammiferi (pagg. 402-405).

Il Presidente ringrazia l'O. (Menozzi) per la relazione fatta; ed apre la discussione sul tema svolto.

Prof. G. GRASSI. Non ha dato il riassunto di quanto venne esponendo sulla questione (*N. d. R.*).

Dott. TELEKY. Ich beherrsche das italienische nicht so wei tals dass ich den Ausführungen des H. Prof. Grassi in allen Einzelheiten hätte folgen können, ich muss es deshalb den italienischen Collegenüberlassen, auf seine Ausführungen in der entsprechenden Weise zu erwidern. Ich will nur sagen dass mir die Zahlen des Prof. Grassi nicht beweis, kräftig erscheinen, ein grosser Teil der Kranken entzieht sich stets der Kenntnis der Behörden. Mir ist eine Anzahl von Fällen von Phosphorvergiftung bekannt, die ein erschreckendes Licht auf die Häufigkeit der Phosphornekrose werfen. In einer kleinen Fabrik, die im Sommer 5-8 im Winter circa 40 Arbeiter beschäftigt, kam während der letzten 8 Jahr alljährlich

ein Fall vor Phosphornekrose vor. Auch halte ich es nicht für angängig die Phosphornekrose mit der Bleivergiftung zu vergleichen, wie es Prof. Grassi getan. Wer einmal an Phosphornekrose erkrankt war hat darunter sein ganzes Leben lang zu leiden, bleibt dauernd entsetzt, oft dauernd siech. Und wenn wir dies in Betracht ziehen, so erscheint die von Prof. Grassi angegebene Zahl keineswegs als so gering.

Ich habe mich aber vor allem deshalb zum Worte gemeldet um den Congress darauf aufmerksam zu machen, dass die Frage des Verbotes des gelben Phosphors sich gegenwärtig in einem kritischen Stadium befindet. Die internationale Conferenz in Bern hat - leider über Antrag der österreichischen Regierung - das Zustandekommen einer internationalen Convention von der Zustimmung Japans abhängig gemacht. Dass aber Japan, das die Concurrenz Chinas und Americas in Ostasien zu fürchten hat, ein solches Verbot erlassen wird, ist im höchsten Grade unwahrscheinlich.

Der Export der europäischen Länder - und ja nur auf diesen kommt es an - ist aber ein so geringer, dass jedes Land wohl im Stande ist, dem Beispiel Deutschlands zu folgen, und selbständig ohne eine internationale Convention abzuwarten ein Verbot der Verwendung des gelben Phosphors, bei der Zundhölchenfabrication ein Verbot der Einfuhr und des Verkaufs giftiger Phosphorzündhölchen zu erlassen.

Ich erlaube mir den Congress eine Resolution in diesem Sinne vorzulegen.

Prof. HANN. Die Statistik der Phosphorvergiftungen wie aller gewerblichen Vergiftungen ist als unzuverlässig anzusehen. Die Arbeiter wechseln, entziehen sich dadurch der Beobachtung und der Phosphorvergiftung macht sich oft erst nach vielen Jahren bemerkbar. Wir haben als Ärzte jedenfalls allen Grund bei einem so klar erkannt in gewerblichen Gift das Bestreben der Regierung nach einen Phosphorverbot zu unterstützen.

Dott. GIGLIOLI. Si associa completamente a quanto ha affermato il dott. Teleky per ciò che riguarda i danni relativi alla fabbricazione dei fiammiferi con fosforo bianco - e crede che sia necessario procedere alla affermazione assoluta, affinché non s'indugi più oltre a prendere dovunque i provvedimenti più tassativi per evitare dei pericoli che non sono discutibili. Relativamente a quanto l'illustre zoologo prof. Grassi asserisce, si riserva di leggere per intero la sua relazione ottimista, ma non crede possa essere presa in considerazione nel procedere ad una votazione in senso assoluto contro l'uso del fosforo bianco.

Dott. GLIBERT. Les accidents de nécrose phosphorée sont rares. Quant au phosphorisme chronique il est difficile d'en établir le syndrome. En ce qui le concerne il n'a jamais observé un sujet qui peut avec certitude, être considéré comme un véritable intoxiqué chronique.

Prof. BONDI. Osserva che non si deve giudicare del fosforismo solo dalle necrosi, e che almeno in Italia è arrischiato negare l'esistenza di un fosforismo cronico. Non è facile escluderlo coll'esame degli operai delle fabbriche, giacché specie in Toscana, gli operai, allorché sono malati, ritornano, ai loro paesi, spesso lontani dalle fabbriche. Pensa poi che molti dei fenomeni morbosi,

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1910

dovuti all'azione del fosforo, passino per esseri dovuti a cause comuni, come talora viene misconosciuta anche la necrosi da fosforo.

Crede poi che la mancanza di casi di necrosi e di fosforismo nel Belgio, affermata dal dott. Gilbert possa mettersi in relazione colle ottime condizioni dell'industria belga, colle grandi precauzioni che si prendono in quel paese per la tutela dei lavoratori.

Dott. GASPARINI. Vorrebbe che neppur lontanamente si pensasse a far rientrare i pochi casi di fosforocrosi fra gli accidenti professionali. Il nesso fra il veleno fosforico e la malattia, anche per quei casi in cui i disturbi sono meno notati, perchè meno persistenti e non gravi, ci portano a dover considerare il fosforismo come malattia professionale e come tale da richiedere il provvedimento proposto dal prof. Menozzi. Nè vorrebbe che la relazione del prof. Grassi valga a mitigare i provvedimenti riconosciuti necessari a diminuire negli operai i danni dell'industria della fabbricazione dei fiammiferi.

Prof. ROTH. Die Statistik gibt nicht immer einem richtigen Einblick in die Zahl der Nekrosefälle. Die Verheimlichung spielt hier eine nicht unbedeutende Rolle. In den Schweiz waren früher die Erkrankungen keineswegs so selten und wir haben mit dem Verbot des gelben Phosphors wenigstens bis jetzt nur gute Erfahrung gemacht.

Prof. BACKLUND. Betreffend der Statistik der Phosphorerkrankungen giebt doch wenigstens Schweden, eine Statistik welche für die Erkenntnisse der Frequenz der Phosphorerkrankungen gut bestimmend ist. Alle unsere Krankenhäuser müssen eine sehr specificirte Statistik über ausgeführte Operationen liefern. Die operirte Fälle von Phosphornekrose vorkommt seit mehreren Jahren ausserordentlich selten.

Dott. TELEKY. Gegenüber den Ausführungen des H. Prof. Gilbert, will ich nochmals auf die von mir erwähnten Fälle hinweisen, und bin in der Lage auch noch einige andere Fälle anzuführen. Auch will ich betonen, dass wir in Oesterreich Vorschriften über die Einrichtung von Phosphorzündhölzchenfabriken haben, und dass auch nie ärztliche Ueberwachung der gefährdeten Arbeitergruppen vorgeschrieben ist. Aber auch die tatsächliche Durchführung dieser Vorschriften vermag das Entstehen der Phosphornekrose nicht zu verhüten, wie einzelne der von mir erwähnten Fälle beweisen.

Ersatzmittel für den gelben Phosphor haben wir bereits und hat sich ihre Brauchbarkeit in den zahlreichen Ländern, die bereits das Verbot des Gelben Phosphors haben, auch praktisch erwiesen.

Hinzufügen will ich noch, dass mir die Phosphornekrose mit ihrem scharf umschriebenen Krankheitsbild mehr als jede andere gewerbliche Vergiftung geeignet erscheint, wie ein Betriebsunfall betrachtet zu werden und dass dafür den Unternehmer haftbar zu machen wäre.

Prof. G. GRASSI. Non ha dato il riassunto di quanto espose (N. U. R.).

Prof. PIERACCINI. Rileva al prof. Grassi che non bisogna prendere come esponente di fosforismo la sola necrosi ossea; le statistiche che tracciano questo episodio clinico dell'avvelenamento per fosforo, non possono elevarsi a misura di tutto quanto il fosforismo professionale.

Che del resto le cifre riferite dal Grassi siano inferiori al vero, anche per ciò solo che riflette il fosforismo osseo, lo mette in rilievo il fatto che il Pieraccini rintracciando nel periodo di 10 anni, la statistica della necrosi abbia trovato nella sola provincia di Firenze 15 casi, mentre nel solo anno 1904, se ne osservarono quattro (due dei quali sono oggi già morti). Mano a mano che si fanno risalire nel passato anche prossimo, le nostre ricerche statistiche, i ricordi dei testimoni impallidiscono, e le cifre si abbassano.

Del resto accanto al fosforismo maggiore rappresentato dalla necrosi fosforica, non possono mancare le forme meno clamorose, con sintomatologia meno specifica; il fosforo è indubbiamente un veleno e chi lo maneggia ne assorbe, e per conseguenza s'intossica.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore prof. A. Menozzi.

È approvato all'unanimità.

Si leva la seduta alle ore 11.45.

(Dagli Atti del I Congresso internazionale per le malattie del lavoro. Milano, 9-14 giugno 1906).

BOZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZOLO. Il collega Grassi ha testè accennato ad un questionario che è stato rivolto agli igienisti e ai clinici. Io dirigo da molto tempo la clinica medica di Torino che è posta in luogo nelle cui vicinanze esistono cospicue fabbriche di fiammiferi. Quando io ricevetti quel questionario, non avrei supposto di avere l'onore di essere oggi in Senato ad assistere a questa discussione, e, tanto meno, di prendervi parte. Se lo avessi potuto immaginare, mi sarei data la briga di fare osservazioni personali sopra i numerosi operai delle fabbriche accennate, per mettere in chiaro una questione che io trovo oscura, e che concerne il fosforismo cronico, al quale accennava ora il collega Grassi per negarne la esistenza.

Questa questione io non la ritengo risolta in modo assoluto.

Io parlo come direttore di una clinica medica e come studioso delle malattie interne e faccio qui astrazione dal fosforismo delle ossa e dalla necrosi dei mascellari, di cui ha testè pure parlato il senatore Grassi, e del quale pare realmente che oggi non si verificano più che rari casi, probabilmente per le migliorate condizioni dei locali delle fabbriche e della loro ventilazione e per le norme igieniche (lavatura delle mani e risciacquatura della bocca, pulizia e cambiamento degli indumenti, degli

operai, esclusione di quelli che presentano alterazioni della bocca e dei denti ecc.). Ciò è di competenza della chirurgia. Io parlerò soltanto, cioè esporrò al Senato alcune considerazioni intorno al fosforismo cronico dei visceri, e delle alterazioni del sangue e della nutrizione che ne sarebbero le conseguenze.

A questo proposito si osserva un contrasto assai impressionante e singolare fra il criterio tossicologico dato dalle sperimentazioni fatte sugli animali ed il criterio clinico, cioè, dei risultati delle osservazioni nelle cliniche mediche e nei reparti ospedalieri di medicina.

Noi tutti sappiamo che il fosforo è un veleno potentissimo e che, somministrato anche in piccole quantità, ma in replicate dosi, agli animali, determina delle gravi lesioni ai visceri. Sappiamo altresì che, ingerito in grandi quantità, determina fenomeni acutissimi e per lo più morte rapida. E noi conosciamo bene le alterazioni le quali si svolgono in seguito ad un fatto acuto. Noi nelle cliniche, negli ospedali, riscontriamo molto frequentemente (una volta molto più frequentemente di ora, che il sublimato corrosivo è così diffuso nel pubblico) dei casi di gravissimi avvelenamenti determinati da ingestione di fosforo, il più delle volte a scopo suicida e più di raro a scopo delittuoso. Gli avvelenati generalmente muoiono in poche ore o in un periodo massimo di due o tre giorni. Se per caso fortunato l'ammalato si rimette, allora rimangono delle lesioni gravi degli organi interni, a carico specialmente dei reni (nefrite), del fegato (epatite), del cuore e dei vasi. Allora noi abbiamo a che fare con un fosforismo cronico che non è cominciato come tale, ma è uno stato cronico che è seguito ad uno stato acuto.

A questo fatto accenna la relazione della nostra Commissione a pagina 10, quando dice che sono state trovate queste alterazioni dei reni, del fegato, del cuore ecc. *negli animali, dopo che per parecchi mesi furono loro somministrate piccole dosi di fosforo, e negli uomini in qualche caso di avvelenamento con lunga durata della malattia.*

Evidentemente questa lunga durata della malattia si deve interpretare in questo senso, che si trattava di ammalati che avevano subito un'avvelenamento acuto o che non morirono nella fase acuta e presentarono poi fenomi-

ni di avvelenamento cronico. Ma questo, però, non è il fosforismo cronico dall'inizio, *d'emblee*, come dicono i francesi, il fosforismo professionale. Questo fosforismo cronico dall'inizio non si osserva, o per lo meno io non l'ho osservato mai in 30 anni di pratica in un luogo dove esistono molti di questi operai fiammiferai. Mai, lo ripeto, abbiamo osservato fenomeni gravi, né leggeri di tale malattia nella clinica.

Perciò io fui imbarazzato quando ricevetti il questionario e non risposi. Forse avrò fatto male. E credo che sia per ciò che i clinici medici interpellati, o non risposero o risposero con risposte vaghe. Ne ho chiesto ad alcuni colleghi. Ecco quello che mi dissero:

Il Cardarelli, che è molto più provetto di me, mi ha dichiarato che non osservò mai fenomeni di questo genere, e di averne domandato pure al Capozzi il quale gli ha fatto la stessa dichiarazione; ed il Cardarelli mi aggiunse di essere convinto che in proposito vi fosse della esagerazione. Interrogai anche il collega Riva, che pure mi dichiarò di non aver mai visto di tali casi. Ed altri clinici medici, che mandarono le risposte al questionario, risposero, come il Murri e il Riva, in modo molto vago a questo proposito.

Questo questionario infatti è stato diretto ai clinici medici, agli igienisti, ai chirurghi ecc. I chirurghi hanno risposto affermativamente, perchè è evidente, e tutti lo sappiamo, che esiste il fosforismo delle ossa, quantunque oggi raro. Gli igienisti hanno risposto che il fosforo è un veleno potentissimo, e questo lo sapevamo tutti. I clinici medici invece, ripeto, o non hanno risposto o, se l'hanno fatto, hanno dato delle risposte molto vaghe.

Il Murri, ad esempio, dichiarò di non aver mai osservato casi del genere, rimettendosi perciò a quanto è scritto nei trattati in argomento. Il collega De Giovanni soltanto avrebbe osservato qualche caso di bronchite leggera.

Dunque la singolare, apparentemente paradossale, contraddizione esiste; io non nego il fosforismo cronico, ci tengo a dichiararlo, ma non riesco a darmi ragione di questo contrasto singolare: che mentre si produce l'avvelenamento lento per fosforo di animali, anche quando il fosforo sia somministrato in dose piccola ripetuta, gli operai che vivono in ambienti dove c'è una notevole quantità di vapori di fosforo,

non soffrono di alterazioni tali che determinino il loro ricovero nelle cliniche e negli ospedali.

Ed è notevole il fatto, citato in nota nella relazione dell'onor. Badaloni alla Camera dei deputati del 15 giugno dello scorso anno, del dottor Torpe il quale, studiando l'atmosfera di una fabbrica a Londra, vi trovava una grande quantità di fosforo, mentre confessa che gli operai della fabbrica, al momento della esperienza, erano in condizioni di salute normali.

Io - ripeto - non nego che il fosforismo cronico possa esistere; dico soltanto che esso non è provato.

Ora, mi sembra che la questione, dopo quanto ci disse il senatore Grassi, dobbiamo prospettare dal punto di vista tecnico ed economico.

Se si proverà che l'abolizione del fosforo bianco non potrà recare alcun nocimento alla nostra industria nazionale, tanto meglio; sarà opportuno proibire l'uso del fosforo bianco, approvando il progetto di legge.

Sopprimeremo così anche quei pochi casi di fosforismo delle ossa che si verificano tuttora in certe località. Ma se da una inchiesta risultasse che da quella abolizione sarebbe per derivare un danno, e peggio se grave, all'industria nazionale, io pregherei l'onor. ministro a sospendere l'applicazione della legge e fare una nuova inchiesta.

Nella relazione si dice che una inchiesta non fu fatta in Italia e che non si credette di farla per risparmio di spesa e di tempo!

Riguardo alla spesa, osservo che essa non sarebbe ingente quando si pregassero di compierla i clinici delle regioni, dove esistono le fabbriche che impiegano il fosforo bianco. Io credo che i clinici farebbero ben volentieri questo studio, non solo per sentimento di dovere e per sentimento umanitario; ma anche per puro interesse scientifico. Io appoggio perciò la proposta del senatore Grassi di sospendere l'approvazione di questo disegno di legge.

BODIO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BODIO, *relatore*. L'onor. senatore Grassi, nell'aprire la discussione sul progetto di legge per il divieto dell'uso del fosforo bianco nelle industrie dei fiammiferi, ha fatto un doppio ordine di obiezioni: sanitario ed economico.

Dal punto di vista sanitario, egli ha detto che la necrosi fosforica, male gravissimo, si veri-

fica assai raramente in Italia, e che certe altre affezioni morbose che affliggono gli operai delle fabbriche di fiammiferi, attaccandone l'apparato respiratorio, gli organi digestivi, il sistema nervoso ecc. non si possono attribuire con sicurezza alla influenza del fosforo. E del resto, soggiunse, quegli stessi mali potrebbero essere evitati mediante cautele e provvedimenti interni nelle fabbriche, intesi specialmente a facilitare l'aerazione dei locali.

Dal lato economico, egli ha detto che il divieto dell'uso del fosforo bianco porterebbe a due risultati lamentevoli: 1° la chiusura di molte piccole fabbriche, che adoperano quella sostanza; 2° la cessazione o diminuzione del commercio dei fiammiferi dall'Italia per l'estero poiché quegli Stati, che non si sono legati con la convenzione di Berna, potranno continuare a fabbricare fiammiferi col fosforo bianco ed esportarli, specialmente nei paesi del Levante, dove si preferisce questa specie di fiammiferi, che si accendono più facilmente e sono più a buon mercato.

Il Senato non è un'accademia; e come non ha competenza in questioni mediche, non potrebbe entrare giudice tra l'opinione del senatore Grassi e quella dei suoi contraddittori. Tuttavia il Senato, come corpo politico, chiamato a ratificare col suo voto una convenzione firmata dai delegati del Governo italiano a Berna, dovendo assumere la responsabilità di accettare o respingere provvedimenti invocati in nome della salute dei lavoratori, non può fare a meno di prender notizia anche degli argomenti presentati in senso diverso dall'assunto del senatore Grassi. Ognuno di noi poi voterà in sua coscienza, secondo l'impressione complessiva che si sarà fatta degli argomenti e delle testimonianze portati pro e contro.

Tutti conoscono l'alta reputazione scientifica del professore Grassi negli studi biologici e fisiologici e le sue benemeritenze nella cura di alcuni morbi che infieriscono nel paese; ma nella questione che ora ci occupa, non possiamo dissimularci che l'opinione predominante presso i medici in Italia non è conforme a quella del Grassi.

Al quale si è associato oggi, benchè in forma meno recisa, il collega professor Bozzolo.

Il Ministero ha interrogato parecchi professori universitari e clinici sopra le conseguenze

che produce l'uso del fosforo bianco sulla salute degli operai.

Furono raccolti i pareri del professor De Giovanni, altro nostro collega, dell'Università di Padova; del prof. Gerolamo Gatti, di Milano, del prof. Vesteà; del senatore Bassini, pure dell'Università di Padova; del prof. Sormani, dell'Università di Pavia; del prof. Celli, dell'Istituto d'igiene di Roma; del prof. Sclavo; del prof. Tansini; del prof. Arnaldo Maggiore, di Modena; del prof. De Giaxa, di Napoli; del prof. Guido Baccelli; del prof. Devoto, direttore dell'Istituto per le malattie professionali, a Milano.

A dir vero, pochi tra questi professori potevano dare risposte per esperienza propria, personale; i più riferiscono l'opinione stabilita presso i sanitari, che cioè le esalazioni del fosforo bianco sono grandemente nocive a chi deve lavorare nei chiusi stabilimenti.

Il fosforo bianco e il giallo (poichè l'uno e l'altro hanno lo stesso effetto; il giallo non essendo che il fosforo bianco esposto alla luce ed ossidato) produce la necrosi, mentre il rosso è innocuo. Il fosforo rosso non si fonde che a 140 gradi, e quindi non dà effluvi alle temperature degli stabilimenti in cui lavorano gli operai. Il fosforo bianco è un veleno potentissimo, che cagiona la carie delle ossa, specialmente dei mascellari, che è la fase estrema o la forma tragica della evoluzione della malattia, ci sono, affermano i medici, le forme intermedie, rappresentate dall'anemia, da disturbi viscerali, da disordini del sistema nervoso.

Il prof. Grassi è d'avviso che tali disordini dipendano da altre cause; ma non credo che neppur egli neghi un effetto di indebolimento dell'organismo, proveniente dalle respirazioni dei vapori di fosforo.

Egli cita un'opera molto importante, un trattato francese, fatto in collaborazione da parecchi autori, sotto la direzione di Chantemesse e Mosny, di cui il volume VII tratta precisamente del fosforismo.

Egli ci ha letta una pagina di quel capitolo, in cui è detto che si è sovente esagerato nel descrivere la frequenza dei mali causati dal fosforo.

L'autore poteva facilmente essere indotto a ritenere troppo severo il giudizio che soleva

darsi in Francia sull'effetto del fosforo bianco negli opifici, dacchè si era dovuto constatare che in molti casi gli operai avevano finto od esagerato il loro stato di malattia.

E difatti, quando in Francia la fabbricazione dei fiammiferi fu costituita in monopolio, a scopo fiscale, il ministro delle finanze si trovò in condizioni molto difficili per l'equilibrio fra l'entrata e la spesa in quella azienda governativa. Esso era allarmato per il fatto che, sopra 620 operai della manifattura di Parigi, 226 (fra operai ed operaie) accusavano malattie dipendenti dalla manipolazione del fosforo. A sua richiesta, fu fatta una Commissione di tre distinti sanitari, designati dall'Accademia di medicina; i quali, dopo accurate indagini, trovarono che di quei 226 malati, 198 erano giovani vigorosi (parole testuali) che avrebbero potuto riprendere il lavoro l'indomani. E nondimeno, per evitare contestazioni fastidiose, il Ministero delle finanze liquidò ad essi una indennità, e li congedò; 65 ripresero il lavoro subito, e una ventina, fra donne ed uomini, che erano in età avanzata o debilitati, furono messi a riposo o in osservazione. Nell'insieme quella liquidazione di danni importò una spesa di circa 400,000 franchi. E quello fu forse il primo risultato netto della statizzazione della manifattura dei fiammiferi.

Adunque ripeto, il trattatista francese aveva dei buoni motivi per dire che si era molto esagerato nell'accusare il fosforo di gravi e numerosissimi attentati alla salute dei lavoratori.

Il medesimo scrittore aveva anche ragione di concludere che, attualmente, il pregiudizio alla salute degli operai, dipendente dal fosforo, si limitava a qualche bruciatura, non grave. Esso poteva dir ciò, perchè, dal 1898 in poi, non si adopera più nelle fabbriche francesi fosforo bianco, ma soltanto il sesquiossido di fosforo, cioè il fosforo rosso; ed anche prima vi erano state introdotte le migliori cautele per la ventilazione, per il cambio degli indumenti, che gli operai dovrebbero lasciare nell'opificio per indossarne altri all'uscita, per il divieto di prendere i pasti nei locali della fabbrica e via dicendo. Oltre a ciò, vi sono messe in azione macchine ingegnosissime, molto dispendiose, le quali fanno automaticamente le diverse operazioni: dal bagno dei gambi dei fiammiferi nella sostanza che deve accendersi, all'asciugamento, che si fa sopra una tela metallica, la quale si svolge per

la lunghezza di 25 metri; e all'estremo della corsa di questa medesima tela i fiammiferi sono collocati senza la mano dell'uomo entro le scatole. Con tutti questi apparati e colla sostituzione del fosforo rosso, si poté, non solo limitare, ma far scomparire ogni malattia dovuta a fosforismo in Francia.

GRASSI. Domando di parlare.

BODIO. L'on. Grassi ha pure citato le opere del dottor Teleky, autore del capitolo sulle industrie del fosforo, nella importante opera intitolata: *Jahrbuch der Arbeitskrankheiten*.

Il dottor Teleky eseguì una inchiesta sulle fabbriche di fiammiferi nella Boemia e in tutta la monarchia austriaca. In Boemia, portò il suo esame diligentissimo in due distretti, che sono il centro di quell'industria, vicino a Praga; e ne raccolse e pubblicò i risultati per l'anno 1896 e per una diecina di anni indietro. Egli non si spinse più addietro di un decennio, come fece il nostro Grassi colle sue indagini. Ma io dubito che si possano raccogliere dati esatti che risalgano ad 80 anni addietro. Non dubito della sincerità del prof. Grassi, ma so quanto riescano ardue le ricerche retrospettive.

Tralascio per brevità di citare le cifre del decennio 1895-1905 e riproduco solamente quelle dell'anno 1906. Egli poté constatare per quell'anno, nei due distretti, 49 casi di necrosi, di cui 9 mortali. E poté pure riscontrare che quei casi erano tre volte più numerosi di quelli che erano stati notificati od altrimenti conosciuti dagli ispettori governativi delle fabbriche.

Proseguendo poi nelle sue indagini, lo stesso dottor Teleky, per tutto il resto della monarchia austriaca (escluse l'Ungheria, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina) arrivò a trovare nel volgere di dieci anni circa 400 casi di necrosi. Il quale numero, per un paese che ha quattro quinti della popolazione del nostro, equivarrebbe in media a 50 casi in un anno per l'Italia. Ammettiamo pure che le condizioni siano differenti per il clima, che può permettere in certi mesi nelle nostre provincie meridionali di lavorare all'aperto; ma, se anche si riduce alla metà o ad un terzo quel numero annuale dei casi di necrosi trovati in Austria, per fare la parte alle differenze di clima, noi dovremmo deplorarne da diciotto a venticinque all'anno per le fabbriche italiane. E dobbiamo pensare che anche noi, nella valle del Po abbiamo clima

umido e mesi freddi, rigorosi, che non permettono di lasciare le porte e finestre degli opifici spalancate.

Lo stesso dott. Teleky poi, che il nostro Grassi cita volentieri, perchè dice che non è abbastanza provato che le altre malattie lamentate tra gli operai del fosforo siano dovute all'influenza di quella sostanza venefica, chiude le sue osservazioni dicendo: « La necrosi è sparita da parecchi Stati ed in altri è prossima a sparire, sia perchè per legge fu abolito già l'uso del fosforo bianco, sia perchè altri Stati si sono uniti con la convenzione di Berna per farlo abolire. Questo dice il dott. Teleky, in contraddizione evidentemente col modo di giudicare del dott. Grassi.

Dobbiamo poi tener conto anche di due congressi, tenuti recentemente in Italia, per trattare delle malattie professionali: il congresso internazionale che ebbe luogo a Milano nel giugno 1906, e il congresso nazionale, tenutosi a Firenze nel 1909. Il primo esprimeva il voto che si vietasse l'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi; e quello di Firenze — a parte la forma, della motivazione, che non si potrebbe accettare, perchè scorretta e irriverente — arrivava alla stessa conclusione. Noi prendiamo atto di questi fatti per unirli alle altre manifestazioni di cultori e praticanti dell'arte salutare in favore della convenzione di Berna.

E, all'infuori dell'Italia, il fatto di quegli altri paesi che sottoscrissero la convenzione del 1906, ha un'importanza grandissima, come espressione della realtà del male a cui si vuole ovviare. Non è da supporre che la Francia, la Germania, la Svizzera, a cui si aggiunse l'Inghilterra, volessero dare una attestazione accademica, una manifestazione puramente sentimentale.

Ed ora esaminiamo la questione dal lato economico. La Commissione dei trattati internazionali, quando le fu presentata la convenzione, già approvata dalla Camera dei deputati, pure penetrandosi della gravità dei danni prospettati per la salute degli operai, non credette da principio di essere bastantemente illuminata, e chiese al Ministero di agricoltura maggiori dilucidazioni, specialmente in ordine alla concorrenza commerciale a cui si espone-

vano le nostre fabbriche di fiammiferi, finchè altri paesi importanti rimanevano svincolati.

La Commissione senatoria credette di poter indugiare a dare il suo parere per l'adozione o meno del trattato, mettendo la sua responsabilità in salvo. Essa non poteva avere rimorsi, qualunque cosa accadesse, giacchè diceva al Ministero: Se voi credete che sia cosa urgente vietare l'uso del fosforo bianco, potete senza indugio proporre un tale provvedimento con una legge interna. Noi, prima di consentire ad assumere un impegno internazionale, desideriamo avere qualche maggiore dilucidazione. E gli schiarimenti vennero e parvero abbastanza persuasivi ai componenti la vostra Commissione; la quale vi propone ora l'adozione della convenzione.

Inutile dire qui per quali vicende parlamentari la convenzione venga solo oggi portata al voto del Senato. Vi furono due crisi ministeriali, vi fu la chiusura di una Sessione e persino la rinnovazione della Legislatura.

La convenzione, che è sottoposta alle vostre deliberazioni, ebbe origine da un'iniziativa dell'Associazione internazionale per gl'interessi della salute degli operai, stabilita in Basilea; un'associazione molto seria, che è anche sovvenzionata dal Governo federale svizzero. Quella Associazione presentava nel 1904 al Governo federale una memoria molto ragionata e documentata, con cui, in un linguaggio sobrio ed efficace, si proponeva al Governo svizzero di invitare le potenze europee ad inviare i loro delegati ad una Conferenza allo scopo di procedere di concerto alla abolizione dell'uso del fosforo bianco nelle fabbriche di fiammiferi. Una circolare fu lanciata per via diplomatica da Berna, e difatti si riunì una prima Conferenza internazionale nel 1905, alla quale erano rappresentati quindici Stati europei. I delegati di quegli Stati redassero uno schema di convenzione che dallo stesso Consiglio federale fu comunicato agli Stati interessati. La Conferenza proponeva che il divieto divenisse impegnativo, qualora tutti gli Stati che vi si erano fatti rappresentare, l'avessero ratificata, e di più vi avesse aderito anche il Giappone, a cui si sarebbe dovuto fare speciale invito. Il Giappone, interrogato, rifiutò di aderirvi. Ciononostante, fu convocata nel settembre del 1906 una seconda

Conferenza di delegati degli Stati che avevano preso parte alla prima; e una nuova convenzione fu firmata, ma non dai plenipotenziari di tutti i quindici Stati rappresentati nella precedente, bensì da quei soli che intendevano vincolarsi, malgrado il rifiuto del Giappone. Non firmarono i delegati dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, della Russia, del Belgio; della Spagna, del Portogallo, della Svezia e della Norvegia.

La convenzione portava che le ratifiche dei Governi avrebbero dovuto esser comunicate al Governo federale svizzero non più tardi del 31 dicembre 1908.

L'Inghilterra, che aveva aderito alla prima Conferenza, non prese parte alla sottoscrizione del trattato, ma entrò poi nel concerto, dandovi la sua firma, prima dello scadere del termine per lo scambio delle ratifiche.

L'Austria, senza assumere impegno internazionale, con legge interna del 13 luglio 1909, interdisce l'uso del fosforo bianco nelle sue fabbriche.

Il Portogallo si esimeva dal sottoscrivere, adducendo un motivo speciale, cioè quello di essere per venti anni vincolato per contratto con una Società privata, che ha la regia della fabbricazione dei fiammiferi nel paese.

Noi siamo in condizioni diverse da quelle dell'Austria e degli altri Stati che ricusarono di firmare l'atto del 1906, perchè il nostro Ministero degli esteri autorizzò i suoi delegati a sottoscriverlo. S'intende che anche la firma dei nostri delegati era condizionata alla ratifica del Governo, il quale, secondo le nostre norme costituzionali, ne chiedeva l'approvazione dal Parlamento. In tali circostanze bisogna avere motivi gravi per rifiutare la ratifica.

Esaminiamo un po' da vicino le obiezioni fatte dal lato economico della questione.

Anzitutto, si dice che le piccole fabbriche dovranno chiudersi qualora si vieti l'uso del fosforo bianco; ma conviene osservare che le piccole fabbriche sono già in via di cessare, per la concorrenza delle maggiori; e ciò indipendentemente dalla qualità del fosforo impiegato.

Nel 1895 le fabbriche in Italia erano 520; nel 1897 scesero a 429; due anni dopo, a 318, e nel 1909 a 175. Vediamo dunque che le piccole fabbriche sono assorbite nelle grandi,

per il movimento che si viene operando, del concentramento delle industrie chimiche in officini maggiori. Anzi, non solamente le piccole fabbriche sono assorbite dalle maggiori, ma persino alcune fabbriche importanti vengono attratte e comprese nelle maggiori e perdono la loro autonomia.

Vi era infatti, fino a pochi anni or sono, una fabbrica a Perugia, che lavorava col fosforo rosso, e che fu recentemente assorbita dalle Fabbriche Riunite di Milano.

Del resto, non esageriamo neppure su questo tema.

Se delle 175 fabbriche esistenti un centinaio, forse, hanno meno di 5 operai, o magari soltanto due o tre operai, non è detto non abbiano da trovare occupazione altrove quelle poche centinaia di operai, quand'anche cessassero quelle piccole manifatture di agire e fossero assorbite nelle fabbriche grandi o mediocri. D'altronde, lo ripeto, il concentramento si fa per altre cause che non sia la sostituzione del fosforo.

Nè la sostituzione del fosforo rosso, innocuo, al bianco venefico dà, a conti fatti, una spesa sensibilmente maggiore. Secondo le dimostrazioni offerteci dal Ministero, l'aumento sarebbe dell'undè per cento sul costo dei fiammiferi. E a questa maggiore spesa si potrebbero contrapporre vari compensi. Per esempio, si potrebbe esentare da dazio l'importazione di certe materie che servono per la fabbricazione della pasta; e tra le altre il clorato di potassa, che attualmente paga 20 lire al quintale, e di cui occorrono 35 o 40 kg. per fare un quintale di pasta, secondo le diverse ricette in uso. Ove si facesse la restituzione del dazio del clorato sui fiammiferi esportati, il fabbricante avrebbe un guadagno da sei a nove lire al quintale di pasta; vale a dire avrebbe un compenso superiore alla maggiore spesa occorrente per essa.

Ma il professore Grassi ha fatto cenno anche di certo monopolio che potrebbe attribuirsi ad alcune fabbriche maggiori o a qualche sindacato di fabbriche, che avrebbero a quest'ora accaparrato il brevetto d'invenzione per la composizione del fosforo rosso. Ora è facile intendere che delle composizioni utili ce ne possono essere diverse; ed altre nuove se ne potranno trovare in seguito. La Germania ci dà l'esempio di un'altra facilitazione ai fabbricanti, per ovviare ai monopoli di simil genere. Il

Governo tedesco fece acquisto del brevetto, giudicato da una sua Commissione di tecnici il migliore, e lo mise gratuitamente a disposizione di tutti i fabbricanti.

La stessa cosa si accinge a fare l'Austria, che nella citata legge di abolizione del fosforo bianco dice precisamente (art. 3) che il Governo potrà acquistare o espropriare brevetti di processi tecnici per metterli in comune ai fabbricanti, gratuitamente.

Che se l'industria dei fiammiferi si va riformando colla introduzione di macchine dispendiose, ciò avviene per la fabbricazione di quelli a tipo svedese, che costano effettivamente più degli altri, ovvero per il progresso tecnico delle industrie chimiche che favorisce la produzione in grande, non per la sostituzione del fosforo rosso al bianco.

L'ultima obbiezione che si muove all'approvazione della convenzione è il danno che potrà venire alle nostre fabbriche dalla concorrenza più vivace che ci si farà dai mercati esteri, da parte di quei paesi che non si fossero vincolati alla soppressione del fosforo bianco.

Intanto la Germania e l'Inghilterra, le quali erano, nella concorrenza, le più temute, hanno già rinunciato all'uso del fosforo venefico, siccome vedemmo; l'una aderendo alla convenzione; l'altra facendo apposita legge interna.

Rimane la concorrenza dell'Algeria; e si domanda dagli oppositori: perchè la Francia volle escludere l'Algeria dalla convenzione? La Francia non ha fatto entrare nella convenzione l'Algeria, la quale non ha le stesse leggi sociali e del lavoro che vigono in Francia, come l'Inghilterra non vi ha compresa l'India. Vi sono compresi alcuni possedimenti minori, così da parte dell'Inghilterra, come da parte della Francia, i quali non hanno una autonomia propria di regime commerciale o doganale; ma essenzialmente la convenzione riguarda un certo numero di Stati europei, i quali si fecero carico del pericolo e danni per la salute degli operai nelle loro fabbriche.

Riconosciamo che l'esportazione dei fiammiferi dall'Algeria non è una quantità trascurabile: sono circa 300,000 lire all'anno. E questa cifra si pone a riscontro di circa 7 milioni di lire, che sono la nostra esportazione. Ma è lecito sperare che la fabbricazione col fosforo rosso non rimarrà soccombente, anzi andrà gua-

dagnando anche sui mercati del Levante, dove si incontra la concorrenza dell'Algeria.

In fondo, le popolazioni Levantine non domandano i fosfori bianchi per il colore della capocchia, ma per la facilità della loro accensione; e si fanno ora dei fiammiferi a fosforo rosso che si accendono facilmente sopra qualunque superficie.

Quanto alla concorrenza del Giappone, noi non andremo a disputare i mercati indiani alle fabbriche giapponesi, che contano 15,000 operai e producono ad estremo buon mercato, per le loro basse mercedi. Vi hanno rinunciato anche gli altri paesi che accettarono la convenzione di Berna.

L'esportazione verso il Levante le nostre manifatture ben costituite non temono di perderla. Il professore Grassi ha citato un memoriale di fabbricanti, che chiedono il mantenimento del fosforo bianco. A quel memoriale si contrappone la dichiarazione fatta dal direttore delle Fabbriche riunite, in una conferenza tenutasi a Milano il 19 gennaio 1909, presso l'Ispettorato del lavoro, Circolo Milano.

Alla quale conferenza presero parte il compianto senatore Pisa (che era membro della nostra Commissione per i trattati internazionali), il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, l'ingegnere Locatelli, il comm. Castiglioni, in rappresentanza delle Fabbriche riunite e il direttore dell'Unione Fabbriche fiammiferi.

In quella seduta il dottor Castiglioni fece la seguente dichiarazione, che trascrivo dal verbale rimesso alla nostra Commissione dal Ministero d'agricoltura.

« Il signor Castiglioni dichiara: 1° in quanto alla questione igienica, la Società delle Fabbriche riunite ritiene esagerata l'opinione di chi vuol anche nel diminuire il numero dei casi di necrosi, o negare l'influenza del fosforo bianco sulle altre malattie. Aggiunge che egli ritiene inutile una inchiesta sulle fabbriche per stabilire la presenza della necrosi, poichè gli industriali si liberano sempre dei lavoratori appena essi presentino indizi di carie (ecco perchè andando a cercare questi operai affetti da necrosi, non si troverebbero più nelle fabbriche, poichè essi sono sparsi o negli ospedali o nelle loro case). Ed io stesso, dice ancora il dottor Castiglioni, in una fabbrica nel Veneto

ebbi a spendere, in una sola volta, lire 800 per fare otturare denti guasti di miei lavoratori ».

« Ritieni che per un industriale *progredito ed umanitario (sic)* l'abolizione del fosforo bianco deve essere attuata e s'impone, ed egli stesso sta studiando le paste e ne ha trovate.

« II. Quanto alla questione tecnica, la sostituzione del fosforo rosso non importa difficoltà tecniche, nè aumenti di costo di produzione, tanto che *si mettono in vendita allo stesso prezzo i fiammiferi a fosforo bianco, e quelli a fosforo rosso.*

« III. In quanto alla concorrenza (è sempre il medesimo industriale che parla), la riuscita delle paste dipende dal loro grado di accendibilità.

« In fondo, non teme l'Austria, che egli ha battuto già in Asia Minore e in Egitto, e finisce con queste parole: "Credo prudente di venir dopo con leggi, quando le nuove paste si saranno affermate all'estero" ».

Questo è naturale che dica come conclusione del suo discorso l'industriale, preoccupato com'è, naturalmente, di evitare vincoli alla sua industria; ma noi teniamo la dichiarazione del presidente della principale fabbrica di fiammiferi in Italia, anche rispetto al commercio di esportazione.

Onorevoli colleghi, la vostra Commissione crede di aver esposti sommariamente gli argomenti principali che possono addursi a difesa del trattato di Berna, così dal lato dei danni che reca alla salute degli operai l'impiego del fosforo bianco, secondo l'opinione prevalente fra i sanitari, come dal lato della concorrenza delle fabbriche italiane colle estere sui mercati del Levante, come altresì per riguardo alle piccolissime manifatture in confronto alle maggiori.

La convenzione fu votata due volte dalla Camera dei deputati; e noi abbiamo una posizione speciale e delicata di fronte agli altri Stati contraenti, poichè i nostri plenipotenziari furono autorizzati a firmare, salvo ratifica del Parlamento, mentre gli Stati dissenzienti non firmarono il protocollo di Berna.

Tralascio per ora di esaminare i termini di tempo che la convenzione concede per l'attuazione del divieto e la durata del vincolo che da noi verrebbe assunto.

Il ministro farà conoscere i suoi intendimenti sulla proposta sospensiva del dott. Grassi, e il Senato deciderà nella sua saviezza. (*Bene approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Signori senatori, l'ampio sviluppo che ha preso questa discussione, la quale coinvolge grandissimi interessi d'una importante industria nazionale da un canto, e della salute dei nostri operai dall'altro, nonchè riguardi internazionali, dopo che l'Italia ha apposto la sua firma ad una convenzione, fa sì che tanto il mio collega dell'agricoltura, industria e commercio, quanto io, prima che la discussione proceda innanzi, sentiamo il bisogno di conferire con l'onor. Presidente del Consiglio, che voi tutti sapete quale intelligente amore ponga a questi importanti problemi della vita nazionale.

Disgraziatamente, pochi minuti or sono l'onorevole Presidente del Consiglio mi ha fatto telefonare che per un'improvvisa indisposizione, che crediamo e ci auguriamo leggera e breve, è stato costretto a mettersi a letto. (*Impressione*).

Debbo perciò pregare il Senato di voler rinviare ad una delle prossime sedute il seguito della discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Grassi ha inviato al banco della Presidenza una sua proposta, colla quale si chiede che il Governo faccia esaminare la questione di cui si tratta del fosforo bianco, così dal lato sanitario come da quello scientifico ed economico.

Domando al senatore Grassi se egli persiste nella sua proposta.

GRASSI. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro degli esteri, non mi resta che soprassedere alla proposta da me presentata, e rinunciare per ora alla parola.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, pongo ai voti il rinvio ad altra tornata della discussione di questo disegno di legge.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne, e gli scrutatori per la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze, di procedere allo spoglio della votazione medesima. Essi sono i senatori: Mortara, Tarditi, e Sacchetti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i senatori scrutatori si ritirano dall'Aula per procedere allo spoglio delle schede).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 per la spedizione militare in Cina » (N. 220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 per la spedizione militare in Cina ».

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,700,000 da inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910, per far fronte alle spese dipendenti dalla spedizione militare in Cina.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Faccio osservare che al banco delle Commissioni non vi è alcun membro della Commissione di finanze. Siccome questo disegno di legge fu deferito all'esame della Commissione di finanze, a me sembra che almeno qualcuno dei commissari di finanze dovrebbe esser presente.

VIGONI. Il relatore è l'ammiraglio Gualterio, che era qui or ora.

(*Il relatore, onorevole Gualterio, entra nell'Aula*).

PRESIDENTE. Il senatore Vigoni ha facoltà di parlare.

VIGONI GIUSEPPE. Davanti all'ingente spesa richiesta per la nostra occupazione in Cina, spesa che nel suo complesso deve ormai salire a circa una ventina di milioni, mi parve utile fare uno studio speciale della questione e oggi mi pare quasi doveroso richiedere qualche schiarimento non perchè sia in me il sospetto che quel danaro non serva agli scopi indicati, ma perchè è in me inradicata la convinzione, suffragata da informazioni e da fatti, che il sacrificio di quella spesa forzatamente sostenuta dal dicastero della marina non sia interpretato e usufruito da altro dicastero con quei giusti criterii che lo renderebbero fecondo di utile morale e materiale per il nostro paese, e quindi lo si lasci sterile nei suoi effetti.

E per questo io devo rivolgermi non tanto al richiedente ministro della marina, quanto a quello degli esteri, pregando il Senato della sua benevola indulgenza, perchè il caso d'oggi coinvolge un problema di grande importanza, è indice di un andazzo di cose che merita tutta la nostra attenzione. Già altre volte io ve l'ho richiamata e forse avrei ben fatto di insistervi, ma mi ritrassi scoraggiato dal vedere che il germe della mia povera parola ripetutamente cadeva in terreno sterile. Oggi spero, perchè mi rivolgo all'onore di San Giuliano, che il vasto ingegno ha da lunga pezza con amore dedicato allo studio delle questioni coloniali, ne intuisce tutta l'importanza, ne sa discutere con competenza, quindi non rifugge dall'interessarsene e anzi colla necessaria sollecitudine certamente provvederà a correggere i gravi difetti del passato per predisporre un miglior avvenire. A lui dunque non spetta la responsabilità dei fatti cui accennerò: in lui confido perchè da essi sia tratto ammaestramento pei provvedimenti necessari.

Riassumo brevemente: la nostra occupazione militare in Cina data dal 1901. Nel 1902 il Governo cinese faceva all'Italia concessione di terreni in territorio di Tien-tsin pari a quelle fatte alle altre Nazioni e l'art. 1 della convenzione passata fra i due Governi dice « per favorire lo sviluppo del commercio italiano nel nord della Cina il Governo cinese consente a cedere in perpetuità al Governo italiano una estensione di terreno sulla riva del fiume Pei-ho

nella quale il Governo italiano eserciterà piena giurisdizione nello stesso modo stabilito per le concessioni alle altre Nazioni ».

È lo spirito di queste parole, che sono pur chiare ed esplicite, che non si seppe giustamente interpretare dagli uomini che fino ad oggi diressero la nostra politica coloniale, per modo che invece di fruire di una concessione di carattere economico, ottenuta appunto da noi e dalle altre Nazioni per trovare modo di alleviare l'ingente sacrificio della occupazione che dirò di pubblica sicurezza, l'Italia si limitò sempre ad una sterile occupazione militare e politica, e mentre tutte le altre nazioni, Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Giappone, si sono imposte alle fantasie orientali costruendo monumenti alle memorie delle vittime dei *boxers*, hanno fatto piantagioni e tracciate strade che resero la concessione dei veri giardini, vi hanno spinta, assecondata l'iniziativa privata per modo che vi si trasportarono la vita, il *comfort*, il movimento commerciale dei loro paesi, affermandovisi così come grandi potenze, noi vi abbiamo ancora il deserto, la spelonca, siamo giudicati dall'indigeno l'ultimo dei popoli, gli inetti, i pitocchi.

Viaggiatori che furono recentemente in quelle regioni dovettero arrossire della loro nazionalità e del confronto. *Da noi manca l'iniziativa privata*, sento susurrarmi quasi a giustificazione di questa dolorosa condizione di cose, ma questo è precisamente il punto sul quale richiamo la vostra attenzione, perchè questa è la ragione per la quale ho chiesta la parola.

L'iniziativa italiana, per le imprese all'estero è scarsa, non lo nego, ma è anche sfiduciata per l'abbandono nel quale è lasciata, mentre è argomento di tale importanza che il Governo dovrebbe impensierirsi e provvedere. Già nella tornata del 15 giugno 1905 io vi ho richiamata l'attenzione, ed ebbi l'onore di sentirmi rispondere da S. E. Tittoni che « avevo detto una cosa giustissima deplorando l'insufficienza dell'insegnamento della geografia » (che io intendevo nel senso di propaganda e insegnamento di sana cultura coloniale), e il ministro dichiarò subito di adottare le mie proposte per la compilazione di un Manuale di geografia coloniale e di storia della colonizzazione e « provvederò, soggiunse, a che questo

Manuale sia compilato secondo l'opportuno suggerimento del senatore Vigoni, cercando di dare al medesimo la massima diffusione».

Belle parole e belle promesse, ma sterili, perchè quantunque la spesa della compilazione del Manuale sia stata fatta, il Manuale è passato agli archivi colla estrema unzione del solito disinteresse della Consulta per queste questioni, mentre in cinque anni avrebbe già potuto molto giovare nella pubblica opinione, e questa sarebbe stata di spinta e di sussidio al Governo per interessarvisi con maggior studio ed energia, sorreggendo quindi anche le iniziative private invece di sconfortarle abbandonandole.

Veniamo alla prova: Fin dall'ottobre 1901, e cioè quando in Cina avevamo occupazione militare e si trattava per ottenere la concessione che ci fu data alcuni mesi più tardi, certo Leonardo Marzoli fabbricante di mattoni, intavolava trattative col R. console per la cessione di un appezzamento della concessione, e in data 6 dicembre stesso anno si rivolgeva al gerente della concessione stessa chiedendo « la cessione, vendita od affitto per un lungo periodo di anni di un pezzo di terreno di detta concessione » e precisamente l'angolo sud-est; le dimensioni erano: lato sud metri 80 e lato est metri 150, e ciò allo scopo di farvi deposito di materiali inerenti alla propria azienda. Dopo parecchio tempo gli fu risposto che in attesa di risposta dal *Governo centrale*, a cui sarebbe stata trasmessa la domanda, avrebbe potuto usufruire, a condizioni da convenirsi, del terreno in questione.

Il Marzoli non credette di affrontare la spesa d'impianto di circa 100,000 lire nell'incertezza di rimanervi e quindi andò ad installarsi *fuori della nostra concessione*.

Ognuno vede con quale danno morale e materiale suo e del paese al quale apparteneva, perchè è facile immaginare quale esempio e quale attrattiva sarebbe stato il suo installazione e quale sconforto generale ha portato il suo allontanamento. Il germe dello sviluppo della nostra colonia è stato soffocato dal nostro Governo. In breve, la domanda Marzoli, inoltrata nell'ottobre 1901, non ha ancora ottenuto risposta.

E che il signor Marzoli fosse persona seria e capace, lo prova il fatto che la sua industria impiantata fuori concessione fu inaugurata alla

presenza del nostro ambasciatore conte Gallina nel luglio 1904, e come produzione fu encomiata in un rapporto ufficiale del cav. Sforza consigliere di legazione a Pechino.

Ma v'ha di più: La nostra concessione ha circa 900 metri di banchina lungo il Pei-ho. In attesa della risposta ministeriale che mai non giunse, il Marzoli intavolò trattative colla British Railway Administration, oggi Imperial Railway, per portare un tronco della ferrovia Pechino-Tient-sin-Mukden attraverso la concessione italiana fino al fiume, per modo che sulla banchina italiana sarebbe sorta la stazione fluviale di Tien-tsin, diventando così la più importante delle concessioni.

La domanda Marzoli fu rinnovata parecchie volte, ma sempre invano e la nostra concessione, che fra tutte poteva essere la privilegiata, fu così condannata alla sterilità.

Ma v'ha ancora di più: Sapere che a monte del fiume stanno le concessioni austriaca, italiana, giapponese, e più a valle la russa, germanica, francese e inglese. Trovata la necessità di costruire un ponte sul Pei-ho, per mettere in comunicazione le due concessioni russa e francese, furono chiamate a contributo tutte le nazioni e noi si diede adesione e concorso alla costruzione di un ponte *forse* ad arte poggiato su due pilastri di tale grossezza da impedire il passaggio dei vapori proprio al limitare a valle della nostra concessione, la quale è così esclusa dal grande traffico, mentre poteva tutto assorbirlo; e si tratta oggi di circa due milioni di tonnellate a mezzo di vapori, e circa altrettanto fatto con giunche.

Con tanta miseria e fra tanto squallore noi e gli austriaci siamo i soli che si danno il lusso di un *amministratore* della concessione, mentre gli altri che vi hanno grande sviluppo di navigazione, di edilizia, di commerci, fanno amministrare le loro concessioni dai consoli di Tien-tsin.

E questo amministratore è stipendiato sulle tasse imposte ai poveri cinesi residenti per tradizione nella concessione, per cui vi lascio indovinare quale concetto si fanno di noi, quali simpatie ci dimostrano, quale giudizio fanno di noi confrontando l'opera nostra con quella delle altre nazioni.

Sono stato prolisso e ve ne chiedo venia, ma mi pareva che il caso meritasse di dedicarvi il

tempo che vi ho rubate non solo per l'importanza sua, ma perchè è l'esponente dell'indirizzo che alla Consulta predomina in materia coloniale. Non si tratta di nuove conquiste ma si tratta di sapere e volere, imitando i vicini esempi, fruire di una imposta occupazione militare per dare sviluppo alla nostra espansione commerciale, attenuandone così il sacrificio; come non si tratta di un caso isolato, per quanto grave per le sue conseguenze, ma si tratta di una delle moltissime iniziative private indirizzate alla nostra espansione commerciale, al nostro sviluppo economico, che dovettero cadere o abbandonarsi a protezione e a speculazioni estere, per la mancata tutela o pel negato interessamento del "Governo patrio, nel quale non hanno trovato mai neppure quella eco di plauso e di simpatia che bastano a incoraggiare ed a assicurare.

I fatti sono abbastanza recenti perchè l'onorevole Di San Giuliano possa controllarli, non tanto per ricercare responsabilità del passato, quanto per stabilire quelle dell'avvenire basate su indirizzo più pratico, più elevato, più dignitoso.

Il 15 marzo ultimo scorso il cancelliere germanico, in un suo discorso al Parlamento, diceva:

« Sono pure persuaso che lo sviluppo degli interessi economici della Germania all'estero divenga sempre più il fine importantissimo della nostra politica estera: credo quindi necessario che il nostro servizio diplomatico debba tutto in modo particolare rivolgersi a questo scopo ».

L'ingegno, la cultura, le attitudini dell'onorevole Di San Giuliano fanno sì che le sue aspirazioni collimano, lo sappiamo, con queste convinzioni del cancelliere germanico, e io faccio voti perchè l'intimità stretta di recente a Berlino le abbia ritemprate in lui e lo inducano a farle penetrare e trionfare alla Consulta, in omaggio a quella visione di un'Italia grande e potente che è nel cuore di noi tutti. (*Vivissime approvazioni. Molti senatori si recano a stringere la mano all'oratore.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Onorevoli colleghi. Il 31 maggio dell'anno passato, nella nostra Assemblea, discutendosi la medesima legge che oggi è riprodotta per nuova spesa annuale, ci troviamo

in questa dolorosa condizione: non erano presenti nè il relatore nè il ministro degli affari esteri, non il ministro della marina. Si disse che il mio amico, l'onor. Carcano, rappresentava il ministro degli esteri e che il vice-presidente della Commissione di finanza rappresentava il relatore. Io obbedii alla volontà del Senato contro la inosservanza delle norme costituzionali, che sono garanzia di serietà delle discussioni e dell'importanza dell'ufficio che esercitiamo. Per questo precedente oggi ho desiderato, essendo presente l'onor. ministro degli esteri, che fosse presente anche il relatore della Commissione di finanze. L'onor. Di San Giuliano, onore del nostro Senato, il quale rispetta le forme parlamentari, sarà stato contento di questo mio richiamo. (*Bene.*)

Sarebbe inutile che io ripetessi tutto quello che dissi nel discorso pronunziato il 31 maggio; mi è dovere esser breve e per l'ora tarda ed anche perchè l'onor. ministro mi ha dichiarato che domani non potrebbe qui venire. Onde non ricorderò quanto allora dissi. Feci una rapida storia delle relazioni che l'Europa ebbe con la Cina, dimostrai che l'Italia era estranea a quelle tristi pagine delle guerre combattute nel 1845 e 1861 perchè gli Italiani non avevano ancora acquistata l'esistenza di nazione. Ricordai che nel 1866 il Governo ottenne, come speranza per l'avvenire, gli stessi privilegi che avevano avuti nella Cina altre nazioni. Ma io domanderei: dal 1866 in poi quali furono le forze attive e operose che l'Italia nostra svolse per l'espansione coloniale nella Cina? I fautori di domini stranieri debbono studiar bene le condizioni dell'immenso impero. Nell'immenso territorio della Cina sono antagonismi di razza costanti e invincibili: la razza gialla non può essere assimilata dalla bianca, la quale non troverebbe in quel paese alcun ufficio possibile.

I Cinesi sono meravigliosi nel lavoro di agricoltura, nessun italiano, per quanto umile e vile, potrebbe mettersi di conserva con i *coolies*. La imitazione vagheggiata di quel che fece la Germania, di quel che essa sa fare, è stata anche oggi ricordata. Le imitazioni non sono sempre possibili. Appena la Germania ottenne una legge che permise i matrimoni delle donne cinesi con gli europei si volle anche da noi questa concessione. Ebbene io domando se vi è qualcuno di voi giovani senatori che voglia

sposare una cinesè! (*ilarità*). Non abbiamo che un solo esempio; un nostro interprete sposò una cinesè. Però nella convenzione è detto che le donne cinesi se cercano di unirsi agli Europei per sfuggire col cambiamento di cittadinanza alle leggi punitive del paese, quante volte si dimostri che alcuna di esse era condannata prima del matrimonio si applicherebbero le leggi della Cina.

Dal 1866 al 1901, in venticinque anni che fece il commercio? Quali relazioni furono istaurate? Non ricorderò i tristi sanguinosi episodi del 1901. Gli Europei, specialmente gl' Inglese, provocarono la Cina nel più grande suo sentimento, il religioso. Accanto al Buddismo, di cui è tanto studioso il nostro presidente del Consiglio, vi è il culto di Confucio. (*Si ride*). Perché ridete? Io vi auguro che possiate consultare gli scritti del Luzzatti.

Chiunque conosce la storia delle religioni trova analogie tra le credenze delle nostre genti e le cinesi: il culto degli avi. Non è il culto degli eroi trapassati che ci anima a ricordare i nostri martiri, i nostri eroi, coloro che morirono per la patria? (*Approvazioni*). I cimiteri furono profanati e fu profanato perfino il territorio ove è la tomba di Confucio! Sapete che tutti gli Stati, quando sono offesi nei loro sentimenti, ed oppressi da cattivi Governi e dagli stranieri ricorrono alle sette. La setta dei *boxers* è composta di mandarini, di professori, di tutte le classi eminenti di quell'immenso impero; la stessa dinastia è odiata perché, essendo di origine straniera, si fa forte del favore de' Governi stranieri. Per le dette provocazioni scoppiò la grande insurrezione, furono uccisi il ministro De Potter e un segretario indigeno della Legazione giapponese, le Legazioni furono assediare, si ordinò una grande crociata di Europei a cui si associarono gli Stati Uniti e il Giappone, per riportare l'ordine in Cina. L'Italia mandò un modesto contingente, perché non avevamo interessi, non colonie, non popolazione da difendere, soltanto, permettetemi il dirlo, raccogliemmo l'amaro frutto della boria di volere imitare continuamente gli altri Stati, in qualunque politica, in qualunque atto. Col trattato di Tien-Tsin s'impose alla Cina il pagamento di 430 milioni, e la Cina dovette contrarre un prestito che ancora grava su quei poveri lavoratori. Nel trattato furono stabiliti

patti enormi! Vietato il commercio delle armi, l'obbligo d'innalzare monumenti espiatori in tutti i cimiteri delle religioni cristiane, in pari tempo si stipulò che si potesse prolungare il divieto al commercio delle armi, e si fece obbligo a quel Governo ogni due anni di pubblicare un editto per tutte le città, per il quale si minaccia la pena del capo a chiunque sia scoperto di essere associato ad una setta! Ombre di Metternik e di altri cattivi arnesi delle cadute tirannie, consultate! La grande, libera Europa imitò le pagine delle vostre vergogne! (*Sensazione*). Dopo di ciò che cosa successe? Le discussioni parlamentari e le pubbliche in Italia hanno provato l'inanza delle spese fatte! Sentimmo dire nell'esame delle convenzioni per i viaggi marittimi in Cina che si spendevano prima un 1,500,000 lire e poi un mezzo milione. Dove coloni colà domiciliati? Consoli e diplomatici residenti non erano necessari. Pochi commercianti sono andati a tentare i commerci, a comprare il seme per la seta. Ma chi non sa che per diritto internazionale, quando manca una Legazione o mancano consoli, gli altri Stati amici che hanno Consolati e Legazioni accettano la protezione dei sudditi di Potenze affini? Tante spese potevano essere risparmiate di fronte alle grandi necessità della patria, alla deficienza di strade, di ponti e di tante altre opere di prima necessità. E nessuno ignora che l'Italia nostra è una nazione grandemente oberata d'imposte.

La Cina apprese dalla storia dei suoi dolori che essa può risorgere imitando gli ordinamenti di quelli che chiama i *diavoli dell'Occidente*.

Il Governo di Pechino comprese la necessità d'impedire il commercio dell'oppio, quel commercio che va avvelenando gli equipaggi inglesi e francesi delle nazioni occupanti. E non par vero! Si volle imporre il comando di non proibire il dannoso commercio, mentre voi potete impedire il commercio del fosforo bianco, e il fosforo bianco a me preme di conservarlo soltanto per il mio cervello. (*Bene*).

La Cina obbedì alla speculazione degli Stati che hanno numerosi *steamers* per il trasporto dell'oppio, ma con ordinamenti interni ha cercato di temperare il danno e la vergogna; comandò che i mandarini sarebbero desistuti se non smettersero l'uso di fumare l'oppio, che gli studenti non entrerebbero agli studi se

non cessassero dal fumarlo, in pari tempo concesse che i vecchi, avvezzi da lungo tempo a fumarlo, avessero una piccola tessera indicante la quantità necessaria alla persona. Per tal modo si è formato un monopolio del commercio dell'oppio per poter lentamente abolirlo, e salvare dall'estasi e dall'avvelenamento le popolazioni, e ricreare così l'energia delle razze. Quali sono i sintomi che si manifestano di nuovo in Cina? Sono sintomi temibili. Di giorno in giorno sono minacciati i quartieri europei; la xenofobia e l'odio contro la dinastia danno segni di nuove stragi; di giorno in giorno il sentimento della rivoluzione si diffonde con l'aumento delle ferrovie. E poichè l'onorevole mio amico, il Vigoni, tanto fautore delle iniziative italiane, ha parlato della concessione fatta a noi nel 1902, di un *settlement*, dirò che avemmo la metà di un chilometro quadrato di terreno che era un vecchio cimitero. Rendo lode al personale della Legazione italiana, che con grande circospezione tolse le tombe, senza però che si possa dire se col rimuovere le tombe degli avi non si sia acceso l'odio che cova contro l'Italia.

Questo territorio sembrò tanto inutile al Ministero che l'onorevole Tittoni lo mise due volte in vendita senza che si trovassero compratori.

Nel mio discorso del 31 maggio dissi le seguenti parole: « Aggiungo una cosa della quale farò oggetto di interpellanza alla amministrazione del Ministero degli esteri. L'anno passato si vollero vendere terre che abbiamo come demanio in quei paesi; mi riservo di chiedere per quale legge si volle fare questa vendita ». E la lealtà del mio amico e rispettabile collega, che siede all'indirizzo della cosa estera, si ricorda che io gli aveva detto già che di ciò avrei parlato sotto forma di interpellanza. Egli mi chiese un cortese indugio.

Non sarebbe tempo di finirla con questo lusso di spese inutili? Quanti milioni non avete dato ai missionari! E ben sapete che i missionari di tutte le confessioni cristiane sono danno certissimo dei popoli che non sono cristiani, che vivono col sistema delle capitolazioni, perchè reclutano con bottiglie di rhum, con seduzioni, con incompresi battesimi e con altri vietati mezzi le genti meno oneste delle contrade, le quali genti con le conversioni cadono subito sotto le giurisdizioni consolari, sotto la protezione europea provocando l'ira degli onesti.

I missionari sono i più tristi attori di quello che adduce di vituperevole l'occupazione straniera. Io rispetto la fede di chicchessia, onde va anche rispettata la fede di quella gente; che se dovessi parlare (cosa inutile perchè sarei accusato di fare dell'accademia) del valore di certe religioni, direi quanto abbiamo preso dall'antica sapienza orientale (*bene*).

Perciò io desidero sapere a che servono questi sperduti denari. Per lo innanzi so che vi fu dissidio fra il Ministero degli esteri e quello della marina per decidere chi dovesse sostenere la spesa di due piccole navi che si dice che siano stazionarie in quei paesi, mentre quasi sempre non vi sono, e vanno e corrono per altri lidi. Nel discorso del 31 maggio dell'anno scorso chiesi ragione della classificazione delle spese. Non vi era nell'aula il ministro della marina, che doveva rispondermi.

Voi sapete che si dovettero ordinare le fortificazioni a difesa della nostra ambasciata. Perchè persistiamo nella politica dell'occupazione senza la necessità di proteggere interessi che non esistono, ma io riconosco interessi contrari alle ragioni delle genti. Il mio egregio amico l'onor. Vigoni conosce benissimo che noi non abbiamo nè avremo quartieri. Esorto alcuni colleghi a leggere il libro del barone Hubner; i libri fatti tradurre dal milanese Camperio ed altri, vi apprenderanno quale importanza hanno le così dette repubbliche europee, i quartieri europei, dove si trovano camere di commercio, municipi, banchieri, tribunali, clubs, espressione della perfetta divisione che corre tra il bianco ed il giallo.

Io ho veduto una Italia, la quale deve portare altri principi ed altre idee nel mondo delle nazioni: *sursum corda!*

Riprendiamo le grandi tradizioni del nostro risorgimento. Torni l'Italia antesignana di libertà e del rispetto delle nazioni. Così non avremo paura del pericolo giallo. (*Bene*).

Dette tali cose senza studio, ma per l'ossequio alla verità, ringrazio l'Assemblea che mi ha usato la cortesia di ascoltarmi in quest'ora avanzata. Creda però che per me non è un piacere il parlare, ma obbedisco a un sentimento di alto dovere, quello che spesso mi spinge a far palese il mio studio.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli esteri*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. In conformità alla legge psicologica dell'associazione delle idee, poichè il mio egregio amico, senatore Pierantoni, ha fatto una dotta escursione nel campo della filosofia delle religioni, comincerò anche io le mie poche parole con una citazione del Vangelo ed una del *Pater noster*.

Il Vangelo dice: « gli ultimi saranno i primi, i primi saranno gli ultimi », e perciò, seguendo il detto, io risponderò all'onor. Pierantoni prima, che parlò per ultimo, e poi verrò all'onor. senatore Vigoni.

Il *Pater noster* dice: « et ne nos inducas in tentationem ».

Ed io, vista l'ora tarda, cercherò di resistere e resisterò, spero, alla tentazione, non di spaziare (come l'interessante argomento mi permetterebbe), ma nemmeno di semplicemente sfiorare i diversi argomenti politici, economici, sociali, ai quali i due egregi oratori, che mi hanno preceduto, hanno testè eloquentemente e dottamente accennato.

L'onor. senatore Pierantoni ha incominciato col porre un quesito, al quale risponderò quando mi rivolgerò al senatore Vigoni, cioè: Che cosa ha fatto l'Italia per la propria espansione economica in Cina? Che cosa ha fatto e che cosa può fare?

Questo sarebbe il vero tema pratico e concreto della discussione odierna, e di questo dirò qualche parola rispondendo al senatore Vigoni e implicitamente anche al primo quesito posto dal senatore Pierantoni.

Concordo pienamente con l'onor. Pierantoni che la Cina non può essere assolutamente territorio d'immigrazione, e che la nostra espansione in quel paese non può avere che carattere esclusivamente commerciale.

Non tratterò la questione dei matrimoni misti, nè altre consimili, che veramente non troverebbero oggi qui la loro sede, nè starò ad esaminare le responsabilità rispettive di tutti coloro che presero parte ai dolorosi fatti del 1900, poichè ormai essi sono entrati nella storia, sono stati in quest'Aula discussi più volte, e certamente non è desiderio del Senato di ritornare sopra di essi.

Questi fatti hanno lasciata un'eredità, ma non posso dire che siano essi soli che abbiano lasciata quell'eredità di risentimento verso gli

Europei, che purtroppo esiste in Cina, poichè, per cause diverse e molteplici, quel risentimento era anteriore, tanto che nel 1900 furono compiuti grandi massacri e furono per parecchi mesi assediato le Legazioni europee.

Oggi, è vero quello che ha detto il senatore Pierantoni, un movimento xenofobo, di cui non possiamo ancora misurare tutta la gravità, comincia a fare di nuovo capolino in varie parti della Cina, e dalle nostre informazioni risulta che esso è connesso anche ad un movimento ostile verso la dinastia di origine mancese, che appare più minaccioso nelle provincie meridionali, più puramente cinesi; del vasto impero Celeste. Io dico solamente che, se questi fatti in senso xenofobo, che si sono prodotti qua e là in varie parti della Cina, non sono fatti isolati, ma sintomi di un movimento più vasto, sarebbero argomento, non in favore, ma contro la tesi del senatore Pierantoni, il quale si è espresso contro le fortificazioni, già oramai compiute, delle legazioni e contro il mantenimento dei presidi europei in Cina. In ogni modo io debbo dichiarare francamente al Senato che fin dai primi giorni della mia gestione, mi sono preoccupato dell'ingente spesa che grava il bilancio dello Stato per il mantenimento del presidio a tutela della nostra Legazione in Cina. E per telegrafo ho interrogato l'incaricato di affari domandandogli il suo parere: se non credesse opportuno e possibile di ritirare, o ridurre almeno sensibilmente il presidio. L'incaricato di affari, che è un giovane valente, che io conosco personalmente, perchè fu per breve tempo mio collaboratore all'ambasciata di Londra, diede parere non favorevole alla riduzione del presidio. Ma i telegrammi costano cari da Pechino, e quindi lo diede in modo dogmatico, in poche parole, senza dire le sue ragioni.

Prima però che il nuovo ministro a Pechino, comm. Barilari, nominato dal mio predecessore, partisse per la sua destinazione, richiamai, in un colloquio che ebbi con lui, la sua attenzione su questo problema, ed egli mi promise di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e di inviarmi a suo tempo un rapporto. In attesa di questo rapporto io non sono in grado oggi di pronunziarmi se convenga o no di ridurre il nostro presidio a Pechino.

Il Senato comprende che si tratta di una

risoluzione che può avere gravi conseguenze e che non può essere presa se non previo maturo e ponderato esame.

Il senatore Pierantoni ha anche ricordato un conflitto tra il ministro degli esteri ed il ministro della marina sulla competenza passiva di certe spese. Chi le deve pagare? Il ministro degli esteri o il ministro della marina? Io credo che il conflitto si concili in modo troppo semplice, perchè le devono pagare i contribuenti (*si ride*), ai quali è perfettamente indifferente che il danaro sudato, che essi sono obbligati a sborsare, sia iscritto sul bilancio degli esteri o su quello della marina. In ogni modo, ripeto, io non sono alla Consulta che da due mesi e mezzo: ignoravo completamente questo conflitto, e me ne occuperò, non in antagonismo, ma d'accordo col mio collega della marina.

Finalmente il senatore Pierantoni ha parlato con molta severità dei missionari cristiani in Cina: e dico cristiani, perchè ritengo che il suo giudizio si riferisca tanto ai cattolici quanto ai protestanti. Io credo di essere imparzialissimo in questa materia, poichè tutte le questioni, che si riferiscono ai nostri interessi all'estero, io le considero unicamente dal punto di vista dell'interesse italiano.

Secondo me, completando la nota frase di Gambetta: non solo il clericalismo, ma anche l'anticlericalismo non sono merci di esportazione, e non conosco (se si può profanare con una parola volgare un sentimento così nobile) non conosco altra merce di esportazione che il patriottismo. (*Approvazioni*).

Posso dire quindi molto imparzialmente, che vi sono dei missionari protestanti e cattolici, che, con la loro mancanza di tatto, con il loro spirito limitato, realmente meritano le censure che ha rivolto loro il senatore Pierantoni, ma che ve ne sono degli altri, che non hanno questi difetti e che sono veramente benemeriti. Ricordiamoci che sono stati i missionari italiani, i primi, che introdussero in Cina lo studio delle scienze moderne. Ricordiamoci che furono di fabbrica italiana quei meravigliosi strumenti astronomici che si trovavano nel palazzo di Estate. Non generalizziamo. Tra i missionari, come tra tutti gli uomini, vi sono quelli che meritano lode, quelli che meritano biasimo, e quelli infine — e sovente sono i

più — che non meritano né biasimo né lode e che Dante avrebbe collocato nella popolatissima anticamera del suo Inferno. (*ilarità*).

Vengo ora al senatore Vigoni, ed anzitutto io lo debbo ringraziare di tutto cuore degli elogi, che ha voluto tributarmi, e che sono dovuti in parte alla sua amicizia cortese e alla sua benevolenza per me, e in parte al fatto che io sono ministro soltanto da due mesi e mezzo, di guisa che non ho avuto ancora tempo di dargli motivo a modificare la buona opinione che, provvisoriamente, egli ha di me. (*ilarità*).

Se questa modificazione dovrà aver luogo, e io temo che quel giorno verrà, spero che non sia oggi.

Il senatore Vigoni ha lamentato, al pari del senatore Pierantoni, che il nostro commercio in Cina faccia pochi progressi. Ha riconosciuto che l'iniziativa privata è da parte degli italiani assai scarsa, ma ha anche detto che il Governo non la incoraggia.

Ora, anche qui bisogna mettere le cose al loro posto con imparzialità e giustizia. Si tratta di difendere l'operato, non mio, ma dei miei predecessori, uomini tutti, nei quali io ripongo la maggior fiducia, perchè le due volte, che ho avuto l'onore di sedere, per quanto brevemente, a questo banco, ho avuto occasione, con tutti quei mezzi che si hanno più facilmente essendo alla Consulta che essendone fuori, di constatare come in tutti i campi della loro attività, tanto l'onor. Tittoni, quanto l'onor. Guicciardini, quanto tutti gli altri miei predecessori, si siano resi grandemente benemeriti di tutti gli interessi politici ed economici del nostro paese. (*Bene!*).

Ora io sono ben lontano dal credere e dal sostenere che l'azione del nostro Governo sia quale dovrebbe essere. Ma ciò non deriva da colpa di individui. Vi ha in tutto l'ordinamento, in tutta l'organizzazione del nostro giovane Stato, una quantità di necessarie imperfezioni. Vi ha il fatto che questa nuova Italia ha dovuto, in tutti i campi dell'umana attività, cercare di fare in poco tempo quello che altri popoli hanno fatto in molti secoli, di guisa che la necessità di lottare da un lato contro il disavanzo, pur avendo un paese non ricco, e dall'altro di provvedere contemporaneamente a tanti svariati bisogni, ha fatto sì che più o meno tutti i fini, ai quali

noi abbiamo mirato, abbiamo dovuto tentare di conseguirli con mezzi inadeguati.

Ma per non uscire dalla cerchia, del resto tutt'altro che ristretta, della Cina, farò notare che, se altri Governi hanno fatto più del nostro, hanno anche trovato nella iniziativa privata e nelle condizioni economiche dei rispettivi paesi condizioni enormemente più favorevoli che non troviamo noi.

Ora, per esempio, allo scopo di seminare per l'avvenire, il « Norddeutscher Lloyd » ha impiantato un servizio costosissimo e si è rassegnato nel solo esercizio del 1908 ad una perdita di 20 milioni. Frutteranno in avvenire, ma quale Compagnia italiana, anche volendo, avrebbe potuto fare altrettanto? La « Deutsche Diskonto Gesellschaft », quantunque essa stessa e altre banche tedesche abbiano sofferto altre perdite considerevoli, ha fondato per la Cina la « Deutsche Kolonial Gesellschaft », ed è riuscita, insieme ad altre banche, associate a capitali di altri paesi, a prendere nei prestiti e nelle costruzioni ferroviarie una parte grandissima che, come sapete, si traduce poi tutta in vantaggio della esportazione nazionale. Quale dei nostri Istituti di credito, privati o no, ha fatto o avrebbe potuto fare altrettanto?

Sono tutte condizioni, delle quali bisogna pure tener conto nel giudicare l'opera del Governo, che può integrare, coordinare, come ha fatto il Governo tedesco, può appoggiare, come hanno fatto altri Governi, l'opera dei privati, ma non può sostituirla.

Si dice che il Belgio è un piccolo paese. È vero, è un piccolo paese in chilometri quadrati, ma nel campo industriale e finanziario è uno dei paesi che stanno alla testa del progresso; onde non ci deve stupire se esiste in Cina una « Banque Sino-Belge » ed in Bruxelles una Camera di commercio Belga-Cinese. Nulla di ciò può certamente esistere in Italia.

Non cito l'Inghilterra, quell'Inghilterra che a torto od a ragione si cita sempre in tutte le discussioni politiche ed economiche da quelli che la conoscono, e soprattutto da quelli che non la conoscono. La grande posizione del commercio inglese in Cina è dovuta principalmente alla iniziativa privata e a tutto quel complesso di condizioni favorevoli che misero l'Inghilterra per molti anni in condizione di avere un vantaggio e una precedenza sulle altre nazioni nello sviluppo della grande industria.

Non provo alcun diletto a rileggere la mia prosa, e sono sicuro che ancora meno ne proverebbe a sentirla il Senato, e perciò mi astengo dal rileggere un rapporto che mandai al Governo quando ero ambasciatore a Londra sull'azione inglese in Cina. Del resto l'ho già riassunto nelle parole che ho testè proferito. Ricordo solo che il ministro di allora, l'on. Tittoni, si preoccupava molto, ed a giusta ragione, dei nostri interessi in Cina, tanto che mandò una circolare alle principali ambasciate ed alla nostra legazione a Pechino, per conoscere in quali modi i diversi Governi venivano in aiuto del rispettivo commercio in Cina.

Mi permetta il Senato, nonostante l'ora un po' tarda, che io legga, poichè veramente sono interessanti, alcune dichiarazioni che furono fatte da un cinese ad alcuni russi a Pietroburgo, e che il nostro ambasciatore ha trasmesso. Esse sono veramente interessanti. Il cinese Li Hia-Sao parlava della Russia e dei Russi, ma si può sostituire puramente e semplicemente alle parole *Russia* e *Russi* le parole *Italia* e *Italiani*, e ciò che il Li Hia Sao ha detto si applica perfettamente al caso nostro.

Secondo l'opinione di lui gli ostacoli principali allo sviluppo delle relazioni commerciali russo-cinesi sarebbero: « la reciproca ignoranza dei mercati, delle lingue e del carattere dei due popoli, la ritenutezza nel concludere gli affari, la paura del rischio, la sfiducia nel corso generale della politica e la mancanza quasi assoluta nei circoli politici e dirigenti dell'uno e dell'altro paese di persone che conoscono la passata e l'attuale situazione politico-economica della Russia e della Cina ».

« Le istituzioni industriali e commerciali dovrebbero mandare nel nostro paese », diceva il cinese, « il maggior numero di spedizioni composte di due o tre individui, spedizioni di carattere specialmente commerciale, come usano praticare su larga scala i giapponesi, gli inglesi, i tedeschi ed i francesi. S'intende che queste spedizioni debbono essere munite di pieni poteri da parte di case importanti per concludere anche operazioni commerciali, e non soltanto per far conoscere alla Cina dei campioni di merci, come usano di fare i russi », e per questo, io diceva che si poteva cambiare la qualifica di russi in italiani.

E poi egli concludeva: « Gli iniziatori russi debbono innanzi tutto rivolgersi al Ministero

cinese del commercio, industria ed agricoltura, che è stato da poco tempo organizzato. Occorre poi rivolgersi alle società di commercianti cinesi che esistono in ogni grosso centro commerciale, e finalmente occorre fare propaganda delle idee per mezzo della stampa cinese.

« Io credo che con questi mezzi non sarà difficile destare l'interesse dei grandi circoli commerciali, giacchè l'attuazione di simili idee promette alla Cina nuovi vantaggi, tanto dal punto di vista commerciale, quanto da quello politico ».

Questo è un cinese che parla; uomo di affari ed uomo pratico.

Un giornale scritto in lingua cinese non esiste, che io sappia, in Italia; ma ne esiste uno a Berlino ed è abbastanza diffuso in Cina; ma, s'intende bene, che tutto quello che suggerisce questo cinese non sono cose che possano essere fatte da funzionari governativi, i quali, per idiosincrasia innata, hanno attitudine a tutt'altre cose, ma non a queste che ripugnano alla loro educazione, alle loro abitudini, alla loro mentalità (*segni di adesione del senatore Pirelli*), e m'incoraggiano in questo mio giudizio i segni di approvazione che fa uno degli uomini praticamente più competenti che soggano in quest'Aula; l'accordo fra il commerciante cinese ed un grande industriale italiano su questo terreno mi dimostra che io sono nel vero.

Ma che cosa si può fare per svolgere maggiormente i nostri commerci in Cina? Poichè, sebbene il senatore Vigoni si sia trattenuto specialmente a parlare della nostra concessione a Tien-Tsin, tuttavia egli, che è così profondo conoscitore di questo problema, sa benissimo che la questione della concessione locale di Tien-Tsin non si può isolare da tutta la espansione dei nostri interessi in quell'impero, non può essere un caso sporadico, direi così, ma deve necessariamente essere coordinata a tutto un intreccio di relazioni di affari che devono darle la linfa vitale, senza di cui rimarrebbe una creazione artificiale che non potrebbe mai durevolmente e seriamente prosperare.

Ora che cosa si può fare per lo sviluppo dei nostri commerci con la Cina? Io ho cercato sempre di studiare il meglio che ho potuto questa questione: uno dei mezzi è certamente costituito dai servizi di navigazione. Nel 1906 apparvero nelle acque cinesi due sole navi ita-

liane; nel 1907, nessuna; non ho i dati posteriori; ma i servizi di navigazione attuali sovvenzionati si arrestano a Singapore: colle convenzioni provvisorie, che il Senato sarà chiamato ad esaminare a giorni, questi servizi vengono estesi fino a Hong-Kong, e ne sono aumentati il tonnellaggio e la velocità. Non è tutto quello che sarebbe desiderabile, ma, date le difficoltà finanziarie ed altre, data la poca probabilità che, anche largamente sovvenuto, un servizio prolungato oltre Hong-Kong abbia a dare risultati economici soddisfacenti, è già un passo del quale dobbiamo compiacerci.

Ho anche studiato la questione degli addetti commerciali, ma confesso che qui io avrei una opinione forse alquanto difficile a tradurre in atto. Io credo che istituire dei posti di addetto commerciale a Pechino, a Shanghai e altrove, e bandire il relativo concorso, non sia cosa molto difficile, e certamente giovani che sappiano un poco di cinese, o per lo meno quanto i loro probabili esaminatori (*si ride*), non è cosa estremamente difficile trovare, come non è neanche troppo difficile trovare giovani che abbiano una sufficiente cultura economica; ma darebbero questi giovani un risultato corrispondente alla spesa? Io credo che l'istituto dell'addetto commerciale possa essere molto utile a seconda della persona che lo ricopre. Se è una persona, che ha il fuoco sacro, ed al tempo stesso ha un grande spirito pratico, può rendere dei grandi servizi; ma se è un giovane, anche valoroso, e capace di scrivere dei bei rapporti, ma al quale manchino queste qualità quasi imponderabili, e non sempre definibili, e che non sempre risultano da un concorso, l'istituzione del posto può non francarne la spesa.

Ne ho parlato, prima che egli partisse, col nuovo ministro in Cina, il comm. Barilari, che è stato nominato dal mio predecessore, e che ha dato un esempio assai nobile, e che vorrei veder seguito da tutti i suoi colleghi, quello, cioè, in tarda età, di non essersi arrestato innanzi allo spauracchio della distanza che separa l'Italia, dalla quale credo che egli non fosse mai uscito, dalla Cina. (*Si ride*).

Ed io, parlando con lui, gli ho detto che lo prego di esaminare, d'accordo con i nostri consoli, se si trovino in Cina uno o più giovani, i quali abbiano le attitudini necessarie per rendere dei veri servizi in tali posti.

Ho già accennato fuggevolmente e disordinatamente, perchè, come il Senato vede, non credevo di dovere oggi approfondire questo argomento, agli immensi servigi che alla Germania, al Belgio, alla Inghilterra rendono le Banche. Noi dobbiamo cercare certamente che, per l'espansione dei nostri commerci all'estero, o si istituisca un apposito Istituto di credito, o si aumentino i mezzi e la potenzialità di qualcuno degli Istituti esistenti. Gli studi e le trattative per il conseguimento di questo scopo sono in corso, ma non sono ancora oggi in grado di determinarne il risultato.

Quello che ho detto per gli addetti commerciali, vale anche per i consolati. Desidero anche io d'istituirne, ma a condizione che concorra tutto quel complesso di condizioni che ne renda la spesa praticamente utile.

E vengo alla questione speciale che è stata trattata dal mio amico il senatore Vigoni. Prima però di parlare del *settlement* di Tien-Tsin, ricorderò che egli ha parlato del manuale di geografia che alcuni anni fa aveva raccomandato al Governo. Ricordo anche la data precisa della seduta in cui fece tale raccomandazione, che fu nel giugno 1905, e la ricordo perchè costituisce uno dei rimorsi della mia vita, non sapendo ancora se i colleghi, che erano presenti a quella seduta, mi abbiano perdonato il fallo, veramente gravissimo, che io allora commisi, di pronunciare qui un discorso che durò circa tre ore. (*Si ride*).

Io ignoro che cosa si sia fatto per il manuale a cui il senatore Vigoni accenna, ma me ne occuperò subito. E vengo al *settlement* di Tien-Tsin. Fu, come egli ha ricordato, concesso all'Italia in affitto nel 1902. Non si può negare che abbia avuto finora poco sviluppo; giusto avanti ieri mi è pervenuto un rapporto del nostro console a Tien-Tsin, dal quale risulta che in questi ultimi giorni sono stati concessi tre lotti di terreno, tutti ad italiani; uno al signor Mazzuoli, di cui parlava il senatore Vigoni, l'altro al signor Bolzaroli e un terzo al signor De Luca.

Certamente tutto questo è poco, e uno degli incarichi, che ho dato al nuovo ministro in Cina, è appunto quello di occuparsi delle condizioni del *settlement* di Tien-Tsin per vedere come si possa svilupparlo.

Quanto ai fatti particolari, cui ha accennato

il senatore Vigoni, e specialmente al mancato appoggio, a suo parere, all'iniziativa del Mazzuoli, credo che anche lì non si sia trattato di mala volontà da parte del Governo, poichè il Consiglio di Stato aveva alcuni anni fa opinato che le concessioni nei *settlements* non si potessero fare che per legge.

Questo parere costituiva, come ognuno comprende, un ostacolo gravissimo ed insormontabile allo sviluppo dei *settlements*, e probabilmente la domanda del Mazzuoli dovette coincidere coll'epoca in cui il Ministero cercava di dibattersi fra le spire di queste difficoltà legali, tanto che aveva presentato un disegno di legge, che poi non poté, per varie vicende, avere corso. Ma più tardi questo ostacolo è stato sormontato, perchè il Ministero, avendo studiata la questione giuridica più attentamente, si convinse che le terre del *settlement* non sono proprietà demaniali, ma che, trattandosi di municipalità da costituirsi sopra terreni dati dal Governo cinese, non in proprietà allo Stato italiano, ma in affitto, sia pure per 90 anni, non possono essere disciplinati dalle ferree leggi che vincolano la libertà d'azione del Governo quando si tratta di proprietà demaniale. E se oggi la municipalità non è ancora costituita, si trova in condizioni analoghe a quelle in cui verso lo Stato si trova un comune italiano quando è sottoposto all'amministrazione di un commissario Regio straordinario, la quale amministrazione straordinaria non fa diventare gl'immobili di quel comune proprietà dello Stato.

Dunque, eliminato questo ostacolo, se tutto un complesso di condizioni concorrerà, potrà nutrirsi qualche speranza che il nostro commercio si sviluppi.

Io non posso pronunciarmi definitivamente sull'avvenire di quel *settlement*; posso assicurare il Senato e il mio amico Vigoni che porrò anche nello studio di questa questione speciale tutto l'amore e tutto lo zelo, che è mio dovere di porvi. E non mio dovere soltanto, ma anche mia convinzione e mio sentimento; poichè anche se non avessi avuto il piacere grandissimo di vedere alcuni giorni fa a Berlino il Cancelliere tedesco, alle cui idee in fatto di politica commerciale ha fatto allusione il senatore Vigoni, io avrei ugualmente di mia propria iniziativa e dal fondo della mia anima italiana tratto la convinzione che nella fase storica at-

tuale dell'umanità i problemi economici e i problemi politici sono intimamente fusi tra loro e che, come innanzi agli occhi della mente dei nostri padri poté rifulgere l'alto ideale della redenzione politica dell'Italia nostra, un ideale non meno bello, non meno nobile, non meno elevato, sebbene pacifico, anzi perchè pacifico, deve illuminare le nostre menti, deve scaldare i nostri cuori; quello, cioè, di consacrare tutte le nostre energie allo sviluppo della prosperità economica della nostra Patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Sono lietissimo delle concessioni che mi ha fatto l'on. ministro. Se non fosse stata tarda l'ora e se non fossi stato sollecito per dare la parola a lui, avrei detto altre cose. Una sola osservazione replicando farò. Io non ho parlato della necessità di abbattere le fortificazioni. Ella sa che esiste un quartiere detto degli Ambasciatori e potrei anche indicare le opere che colà si fecero: io ho parlato invece della necessità di non porci in condizione di avere ancora nuova lotta armata a sostenere contro la Cina. Quanto poi ai missionari, ella mi ha dato grande ragione, perchè li ha divisi in tre categorie: io non ho separati i cattolici dagli svedesi, nè i norvegesi dai protestanti. Ella ha cominciato col *Pater noster*, io ricorderò che la massima « non fare agli altri quello che non vuoi fatto a te stesso » da Confucio fu trasfusa nel Vangelo e dall'individuo assurse a regola del rispetto della indipendenza delle nazioni. A me pare che non sia da trascurare il rispetto religioso di ciascuna gente. Quando vediamo in questi giorni che la Germania, dalla quale ella tornò, si è tanto agitata per poche parole del Papa non italiano, ma cattolico, come non rispettare le religioni orientali? Detto ciò, mi riservo di ritornare sull'argomento discutendo l'interpellanza che ho annunciato.

VIGONI GIUSEPPE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VIGONI GIUSEPPE. Ringrazio l'on. ministro della sua risposta. Io non vorrei con le mie parole guastare la splendida fine del suo discorso, voglio soltanto giustificare il mio discorso con quanto ha detto l'on. Di San Giuliano. Dico questo per mostrare qual'è l'ambiente della

Consulta nella quale io confido che l'amico Di San Giuliano saprà portare uno spirito vivificante. Io dico che abbiamo la concessione da 9 anni: le altre nazioni tutte hanno sviluppato delle città e dei centri commerciali importantissimi; la Consulta non ha risolto ancora il problema se là possiamo o no fabbricare e impiantarvi uno stabilimento industriale. Ha dovuto ricorrere al Consiglio di Stato e ne aspetta la risposta. Sono trascorsi dieci anni nei quali non si è permesso lo sviluppo di una iniziativa privata che avrebbe portato un ramo di ferrovia sulla banchina italiana. Un altro errore, mi permetta di dirlo, per mostrare quale è lo spirito a cui si informa la Consulta, è stato confessato da lui stesso. Io ho tutta la stima e la considerazione possibile per il comm. Barilari e mi inchino al suo ingegno, al suo spirito di sacrificio, invocato anche dall'on. ministro, per cui in tarda età non essendo stato mai fuori d'Italia, si è sobbarcato ad andare a Pechino. Ma io domando se ciò lo additi come l'uomo più adatto a dirigere la nostra politica coloniale in Cina. Un uomo di età che arriva là stanco, che non conosce l'ambiente, che non ha familiarità con i costumi orientali, che cosa potrà fare? (*Si ride*). Questo prova come l'on. ministro abbia dato ragione alle parole che io avevo pronunziato e ne lo ringrazio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni la discussione è chiusa; e trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni che hanno avuto luogo nella tornata odierna:

Per la nomina di un componente della Commissione di finanze:

Senatori votanti	115
Maggioranza	58
Il senatore Pedotti	ebbe voti 95
» Mazziotti	» 14
Schede bianche	6

Proclamo eletto il senatore Pedotti.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti	113
Favorevoli	104
Contrari	9

Il Senato approva.

Autorizzazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910; e disposizioni varie relative al bilancio medesimo:

Senatori votanti	113
Favorevoli	101
Contrari	12

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti	113
Favorevoli	101
Contrari	12

Il Senato approva.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti	113
Favorevoli	99
Contrari	14

Il Senato approva.

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti	113
Favorevoli	102
Contrari	11

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per domani.

Alle ore 14.30:

Riunione degli Uffici per l'esame del seguente disegno di legge:

Provvedimenti per l'industria solfifera siciliana (N. 273).

ALLE ORE 15. — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e di Potenza (N. 271);

Provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavallette (N. 249).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 per la spedizione militare in Cina (N. 220).

III. Relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Regio decreto 16 novembre 1908 che nomina il dottor Vincenzo Manzini professore ordinario di diritto e procedura penale nella Regia Università di Siena (N. LIII-B - *Documenti*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 167,858.55, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative (N. 230);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 66,157.99 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 231);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-1910 (N. 242);

Maggiore assegnazione per lire 5,524,681.70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 245);

Assegnazione straordinaria di lire 100 mila per il concorso dello Stato nelle spese delle Esposizioni di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze (N. 215);

Convalidazione dei decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo riserva di per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1909-910 durante i periodi delle vacanze parlamentari dal 16 luglio al 22 novembre 1909, dal 3 al 17 dicembre 1909 e dal 30 dicembre 1909 al 9 febbraio 1910 (N. 237);

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719 per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio (N. 253);

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 264);

Maggiore assegnazione di lire 270 mila da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 252);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 260);

Maggiori assegnazioni per lire 1,999,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 262);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 126,271.32 verificatesi sulle

assegnazioni di competenza dei capitoli nn. 35 e 47 (Spese facoltative) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 235);

Conversione in legge del R. decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (N. 219);

Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (N. 223);

Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione (N. 224);

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir (N. 246);

Assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 257);

Applicazione della Convenzione Internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi (N. 175-*Seguito*);

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 16 giugno 1910 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.